M. Vaucaire e G. Mitchell
Hans
il Suonatore di Flauto
Opera Comica in tre atti
Musica di
Luigi Ganne
Traduzione italiana di Carlo Zangarini
Edizioni Ricordi
(Printed in Italy) (Copyright 1907, by G. Ricordi & C.)

HANS
IL SUONATORE DI FLAUTO

OPERA COMICA IN TRE ATTI

DI M. VAUCAIRE E G. MITCHELL

Traduzione italiana di CARLO ZANGARINI

MUSICA DI

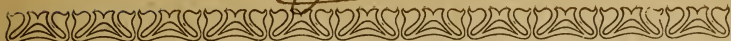
LUIGI GANNE

G. RICORDI & C.
EDITORI-STAMPATORI
MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA - BUENOS-AIRES
NEW-YORK: Boosey & Co.
(Printed in Italy).

PERSONAGGI

Hans, il suonatore di flauto . . . .
Yoris, poeta e scultore. . . . .
Pippermann, borgomastro della città di Miautrecht,
padre di Bettina . . . .
Van Pott, primo scabino, fidanzato di Bettina . . .
Petronio, secondo scabino . . . .
Guglielmo, portiere del Palazzo di città . . . . .
Tantendorff, terzo scabino . . . .
Loskitch, quarto scabino . . . .
Steinbech, quinto scabino. . . . .
Karteifle, sesto scabino . . . . , . . .
Il Guardiano della notte . . . .
Un Giovinotto . . . .
Il Sergente della Guardia Civica . . . .
Van Quatch . . . .
Una Sentinella . . . .
Bettina, figlia di Pippermann . . . .
Catina, serva di Pippermann e moglie di Guglielmo.
Madama Pippermann . . . .
La Venditrice di "piaceri ,, ...
Madama Tantendorff, scabina . . . .
Madama Loskitch, scabina . . . .
Ketly, serva . . . .
Una Bambola bruna } non parlano.
Una Bambola bionda }

Scabini e Borghesi (donne e uomini) – Lattivendole – Bambole – Guardia Civica – Serve – Bambini – Venditori di gazzette – Mazzieri del Consiglio degli Scabini – Arcieri di Polizia – Delegati delle Corporazioni – Musici – Portatori di palanchino.

La scena ha luogo a Miautrecht, ricca capitale d'un fantastico paese, che s'immagina situato tra l'Olanda e la Fiandra.

PROLOGO

Non appena è finita l'*ouverture,* Hans (o altro personaggio) apre il sipario e si rivolge vivamente al pubblico.

Signori, amate voi le bambole dorate
dai grandi occhi sognanti, le reggie de le fate,
i maghi barba-azzurri, i bei gatti mammoni,
i lunghi fili tesi al vol degli aquiloni,
le frottole del nonno al ceppo di Natale,
sistri, trombette, trottole?... amate l'Ideale?
Questo bagaglio lieve (d'altro non fa bisogno)
basta a scortare l'uomo lungo le vie del sogno;
poichè a un paese ignoto tutti facciam viaggio
sopra una nube d'oro, a cavalcion d'un raggio...
Però io vi consiglio, se vi piace sognare,
di non chiudere gli occhi, come si usa di fare:
la Musica, sorella gemella de le fole,
darà incanto di sogno alle nostre parole.
Quando cadrà la tela sopra l'ultima frase
ne porti un ritornello ciascuno alle sue case,
e, a notte, allegramente lo canti ad una stella,
dicendo nel suo cuore: « questa gentil novella,
scaturita del popolo su dalle fonti chiare,
la conterò ai miei bimbi, domani, al risvegliare ».

(Rientra; l'orchestra attacca il preludio del primo atto).

ATTO PRIMO

Una pubblica piazza a Miautrecht. – A sinistra, al fondo, di traverso, il lungo-fiume. A destra il Palazzo di città; a sinistra, al primo piano, la casa del Borgomastro; al secondo quella di Petronio. A dritta, al primo piano, la casa di Tantendorff. Tutte queste case hanno porte e finestre praticabili. Nelle pareti del Palazzo municipale delle nicchie vuote. Parecchie strade terminano alla piazza. È presso a sorgere il giorno; delle lampade sospese dànno luce ancora; a poco a poco si fa giorno intero.

SCENA I.

Una pattuglia, il **Guardiano della notte;** *poi delle voci (dentro le case), le lattivendole, i garzoni fornai, i venditori di gazzette.*

RONDA DELLA GUARDIA CIVICA.

La Guardia Civica (di lontano, poi a poco a poco appressando)
Uno! due! Al passo moviam,
a far l'usata ronda:
uno! due! Che noia lasciar
a casa la tua bionda,
quando a schiena o a pancia in giù...
stai russando a nanna tu!...
Ma però più il cuore appaga...
lasciar l'amor, buscar la paga!

Il Sergente. Per fianco destr'!... Alt!...

La Guardia Civica. Questa ronda
è la seconda:
poi verrà...
oh, là, là!...
una terza,
una quarta,
poi la quinta... eccetera!...

(durante la fermata il Sergente ispeziona le armi)

Il Sergente. Un! due! Per fianco sinistr'!... Marche!...

LA GUARDIA CIVICA. Oh, che cane d'un mestier!...

(allontanandosi)

Uno! due! Al passo moviam,
a far l'usata ronda:
uno! due! Che noia lasciar
a casa la tua bionda,
quando a schiena o a pancia in giù...
stai russando a nanna tu!...
Ma però più il cuore appaga...
lasciar l'amor, buscar la paga!

(suona la campana)

IL GUARDIANO DELLA NOTTE.

Son già sei ore!...
Cittadini di Miautrecht,
su, svegli, su!...
Già sorto è il dì nove Maggio!
Di Gregorio oggi è il dì,
il patrono del Ducato:
il tempo è bello!
son già le sei!
su, svegli, su!...

(alle finestre, che si schiarano a poco a poco, si affacciano i borghesi, donne e uomini)

BORGHESI (donne e uomini).

Sei ore son già:
presto, ci affrettiamo:
al buon letticciuolo
dire addio dobbiamo!
Non deve il lenzuolo
trattenerci più:
basta il sognare,
si dee smerciare:
tutti ai commerci,
tutti al lavor!

(si chiudono le finestre; s'aprono le porte: le borghesi comprano focacce e latte)

LE LATTIVENDOLE.

Del latte abbiam, buono assai!

I GARZONI FORNAI.

Kiffel, oh, panini!
pan buffetto e focaccine!

I VENDITORI DI GIORNALI (gridando). « La Gazzetta di Miautrecht » prima edizione! Il « Bollettino » dell'orzo, dell'avena, del frumento, del grano, del maïs!...

(i borghesi affaccendati comprano i giornali, scorrendoli febbrilmente).

SCENA II.

Entrano Pippermann *e* Bettina.

BETTINA (seguendo suo padre e reggendo un vaso di latte). Uscite già, padre mio?

PIPPERMANN. È necessario. Il Borgomastro d'una città così importante deve dare l'esempio a tutti. Tra poco aspetto qui i miei scabini.

BETTINA. Sì; ma il Palazzo di città è chiuso!

PIPPERMANN. Guglielmo l'aprirà.

BETTINA. Prima intanto avete tutto il tempo di bere questo latte, che ho spannato con le mie mani...

PIPPERMANN (guardando il suo orologio). Troppo tardi! Arrivano! Lo zelo civico ci unisce tutti!

BETTINA. Va bene; andrò a metterlo in caldo. (rientra in casa).

SETTIMINO.

Entrata degli scabini.

LOSKITCH (entrando da destra, con una lanterna accesa).
Di salutarvi ho ben l'onor...
PIPPERMANN. L'onore è mio, signor Loskitch!
VAN POTT (entrando da sinistra).
Il Borgomastro è diggià qua?...
PIPPERMANN. Buon giorno, o caro mio Van Pott!...
PETRONIO (dal fondo, con la stessa mimica).
Di vostre grazie il servitor!
PIPPERMANN. Signor Petronio, ho ben l'onor!...
KARTEIFLE *e* STEINBECK (dal terzo piano a destra, con la stessa mimica).
Giungiamo forse tardi un po'?...
PIPPERMANN (guardando il suo orologio).
Da un quarto già suonar le sei!...
VAN POTT (con amabilità ridicola).
Vostra figlia, il mio tesoro,
la cara mia Bettina è qui?...
PIPPERMANN. Trattar dobbiam question più grave!...
VAN POTT. Mio Dio! mio Dio! è un gran peccato!
TANTENDORFF (arrivando scalmanato, dal terzo piano a sinistra).
Scusar vi piaccia; ho corso assai!...
VAN POTT, PETRONIO *e* PIPPERMANN (traendo di tasca l'orologio).
Signor, son già le sei e venti!...

TANTENDORFF. Io n'ho rossor; confuso son!

(la stessa mimica fanno gli altri scabini e il Guardiano, che rientra)

TUTTI (meno Tantendorff).

Signor, son già le sei e venti!...

(Uguale azione dei passeggeri e dei borghesi alle finestre: qualcuno apre le vetrate dell'appartamento al primo piano a destra e fa vedere una pendola a Tantendorff). (Le finestre si richiudono).

PIPPERMANN. Ed ora che siamo al completo, deliberiamo! Ma non vedo ancora quella canaglia di Guglielmo! Chi ci aprirà le porte del Palazzo?

BETTINA (uscendo di casa). È in ritardo, papà: prendete la vostra tazza di latte, che ho fatta riscaldare.

VAN POTT. Oh, signorina Bettina, accogliete il mio saluto mattinale!

BETTINA. Lasciatemi in pace, signore!... E... abbassate gli occhi: sono in sottana!

VAN POTT. Un amore di sottana, signorina! È rosa!...

BETTINA (scrollando le spalle). Papà, papà! Il latte si raffredda!

VAN POTT. Al contrario del mio cuore, Bettina!...

PIPPERMANN. Avete finito, Van Pott, di fare il prezioso? Perchè siete il fidanzato di mia figlia non ne segue che siate autorizzato a dire sempre delle stupidità... Trovatemi piuttosto l'usciere del Consiglio e fatemi aprire le porte...

(Van Pott e due o tre scabini vanno intorno cercando Guglielmo)

VAN POTT *e gli* SCABINI. Guglielmo, Guglielmo!

PIPPERMANN. Otto giorni! gli dò gli otto giorni!

TANTENDORFF. Signori, signori! Ho una proposta da fare!

PIPPERMANN. Fatela, caro Tantendorff...

TANTENDORFF. È giorno pieno... Se noi spegnessimo le nostre lanterne?...

PIPPERMANN. La saggezza e la economia parlano per bocca vostra! Spegniamo, signori!

TUTTI. Spegniamo! (spengono tutti insieme le lanterne).

PIPPERMANN. E sono le sei e trentadue! Che gusto avrò a metterlo alla porta!

BETTINA. Oh, papà! Vi dimenticate che lo avete sposato ieri!

PIPPERMANN. E questa mattina me ne pento! Ma me la pagherà.

BETTINA. Siate indulgente! Il giorno dopo le nozze!...

COUPLETS.

Bettina.

Non han diritto in simil dì
di mormorarsi i lor segreti?
Sognar che dolci ognor così
conceda Amore i giorni lieti ?...

Che l'uom più a sè non appartien,
se prende moglie, è detto antico:
che ciò sia vero io non so ben,
ma senz'alcun rossor vi dico:...

Se han sonno, via!, vogliate perdonare...
se errato avran, con loro siate umani;...
al caldo del piumin si può sognare,
quando fa freddo...
di nozze all'indomani!...

Se tardi poi si coricâr
sarà perchè troppo han danzato!
Scusate, via!, se ritardâr
e gli scabini hanno scordato!...

Può darsi inver (sì presto egli è:
è l'ora bianca dell'aurora)
che stian prendendo il lor caffè...
o forse stan sognando ancora!...

Se han sonno, via!, vogliate perdonare...
se errato avran, con loro siate umani;...
al caldo del piumin si può sognare,
quando fa freddo...
di nozze all'indomani!...

VAN POTT. Madamigella Bettina ha ragione... E anche noi, quando sarà il nostro momento...

PIPPERMANN. Voi, Van Pott... diventate troppo frivolo... scordate la vostra età!... (a Bettina) Tu, rientra in casa subito; la presenza della tua sottana rosa è poco intonata in una riunione di scabini...

BETTINA. Non volete più la vostra colazione?...

PIPPERMANN. Lasciaci.

VAN POTT (prendendola per sè). Ricolazionerò ben io!... (beve d'un tratto tutto il contenuto della tazza) Alla vostra salute, mia graziosa fidanzata!... (le rende la tazza).

BETTINA. Vi riverisco, signor Aggiunto... I miei saluti, signori scabini! (rientra in casa).

SCENA III.

Gli stessi, meno Bettina; *poi Borghesi, uomini e donne.*

PIPPERMANN. E questo indiavolato Guglielmo che non viene ancora!

TANTENDORFF. Ho una proposta da farvi...

PIPPERMANN. Fatela, signor Tantendorff... Fatela!

TANTENDORFF. Guglielmo non arriva... Aspettiamolo!

PIPPERMANN. Siete la bocca della saggezza e della pazienza!... aspettiamolo; ma, aspettandolo, teniamo consiglio...

VAN POTT. Sulla pubblica piazza?

PIPPERMANN. E perchè no?... L'antichità non ci offre esempi di deliberazioni prese a cielo scoperto?

TUTTI. Giustissimo!

PIPPERMANN. L'Agora dei Greci che cosa era?... Che cosa il Fòro dei Romani?... e la quercia di S. Luigi?

TANTENDORFF. Ho ancora una proposta...

PIPPERMANN. Fatela, signor Tantendorff...

TANTENDORFF. Può darsi che siamo chiamati a votare qualche deliberazione: ora abbiamo l'usanza di votare seduti e non in piedi.

TUTTI. Ha ragione!...

TANTENDORFF. Propongo di andare a cercare delle sedie presso i nostri vicini.

TUTTI. Sta bene! (corrono a cercare delle sedie nelle case d'intorno e vengono a sedersi in cerchio).

(Musica di scena).

PIPPERMANN (presso la porta di casa sua). Bettina!... Bettina!... Una poltrona per il Presidente! (prende una poltrona che Bettina gli dà dalle quinte e viene a sedersi nel mezzo del gruppo) Signori, la seduta è aperta!... Prima di dare la parola all'onorevole che me la chiederà, vi ricordo che non abbiamo tempo da perdere. Il tempo è danaro! Il commercio del grano, che costituisce la fortuna della nostra fiorente città, assorbe e deve assorbire tutta la sollecitudine del Consiglio. I nostri granai rigurgitano di grano. Noi avremo, dentro l'anno, accaparrato, monopolizzato i cereali dei due mondi! Avete voi veduti i prezzi di Parigi, di Francoforte, d'Amsterdam?

LOSKITCH. Io guadagno 81 fiorini sul frumento!

TANTENDORFF. Io 115 su l'orzo!

STEINBECK. Io 110 sul maïs!

PIPPERMANN. Basta!... Questo costituisce il vostro piccolo utile personale... Io non starò a dirvi dei miei!... Ma vi parlerò dei granai municipali! Noi ammassiamo! noi agglomeriamo! noi accumuliamo!... Tra poco non avremo abbastanza gatti per far la guardia ai nostri magazzini!

TANTENDORFF. Compreremo ancora dei gatti?

KARTEIFLE. Certamente. C'è una somma stanziata nel bilancio per il loro acquisto e mantenimento.

PETRONIO (alzando le braccia). Centoventimila fiorini!!...

PIPPERMANN. I gatti sono la garanzia della nostra fortuna! Essi hanno liberato i nostri magazzini di tutti i roditori che li infestavano; non si troverebbe un sorcio a dieci leghe all'intorno! Sì, possiamo dirlo con nobile orgoglio: i gatti sono le oche del nostro Campidoglio!

PETRONIO (alzandosi). Io protesto!

PIPPERMANN. Voi protestate sempre!

PETRONIO. Ma oggi io scoppio, io esplodo!...

VAN POTT. Oh, perchè proprio oggi?

PETRONIO. Perchè è il nove Maggio, il giorno di S. Gregorio...

PIPPERMANN. Ebbene?

PETRONIO. Ebbene: in altri tempi era la grande festa di Miautrecht! Gli artisti, che erano allora la gloria della città, avevano usanza di presentare in questo giorno al popolo delle belle bambole, che tutto il ducato accorreva ad ammirare!

PIPPERMANN. Via! mio vecchio Petronio! questa è storia antica!

PETRONIO. Norimberga aveva i suoi giocattoli! Miautrecht le sue bambole, uniche al mondo! Gli artisti che le avevano scolpite le esponevano in queste nicchie, abbandonate da tanto tempo. E non esisteva premio che fosse troppo grande per il vincitore di questo concorso, di cui il popolo era giudice sovrano!

TUTTI. Basta! basta!... L'ordine del giorno...

PETRONIO. Io ho veduto quei giorni, o signori! Deploro che non esistano più!

TUTTI. L'ordine del giorno! L'ordine del giorno!

PIPPERMANN. Avete finito?

PETRONIO. Sì.

PIPPERMANN. Ebbene, amico, voi arrivate in ritardo, siete addirittura antidiluviano! A che cosa servivano i vostri artisti?

Vivevano alla giornata, fabbricando dei fantocci inutili! Se Dio vuole, i loro figli sono cresciuti più pratici! Il grano, ecco la nostra ricchezza! Evviva il grano!

TUTTI (sorgendo, gridando). Evviva il grano!

PIPPERMANN. Allora, o signori, intoniamo il canto nazionale!

CANTO NAZIONALE.

Gli scabini, la Guardia Civica, Borghesi alle finestre.

Dal sacco in terra,
ecco là la buona terra!
Terrì, terrò, spargiamo il gran:
ecco nella buona terra il gran;
ecco il grano nella terra!...

Di terra in manna,
ecco là la bella manna!
Mannì, mannò, cogliamo il gran:
ecco stretto in bella manna il gran;
ecco il grano nella manna!

Manna in granaio,
ecco, vedi, il bel granaio?
Grannì, grannò, chiudiamo il gran:
ecco dentro il bel granaio il gran;
ecco il grano nel granaio!...

GRIDA DELLA FOLLA. Viva il Borgomastro! Viva il Consiglio comunale!

(La Guardia Civica si ritira; poi si chiudono le finestre).

PIPPERMANN (freddamente, coprendosi). Signori, la seduta continua...

(gli scabini tornano a sedersi).

VAN POTT. Il segretario scriverà a verbale le acclamazioni popolari!

PIPPERMANN. Riprendo la parola... Il frumento, dicevo, è salito ad altissimo prezzo...

TUTTI. Urrah!

PIPPERMANN. Ebbene, noi lo faremo salire ancora!

TUTTI. Urrah!

SCENA IV.

Gli stessi e Yoris.

YORIS (entrando). Tante grazie per i poveretti!

TUTTI. Chi ha parlato?

GLI SCABINI. Non io!... Nè pur io!... Nè pur io!...

VAN POTT. È quel giovinotto impertinente che ha nome Yoris e si spaccia per poeta!

TUTTI (con disprezzo). Poeta!...

PIPPERMANN. Dite piuttosto: poltrone, vagabondo, buono a nulla!... E costui si permette d'interrompere, e con quale audacia, il Consiglio comunale eletto dal popolo!

TANTENDORFF. Ho una proposta da fare.

PIPPERMANN. Sarà certo ingegnosissima... Ma fatela presto, signor Tantendorff.

TANTENDORFF. Chiamiamo il Capo della Polizia e comandiamogli di seppellire costui nelle segrete della Torre del Nord!

YORIS. Bravi! E con quale diritto imprigionarmi? Io sono, come voi, cittadino di Miautrecht!

PIPPERMANN. È vero: la legge non ci permette, con mio grande dolore, di imprigionare senza giudizio questo furfante... Va via, però: vattene, presto!...

YORIS. Scusatemi, signor Borgomastro, ma io rimango! La piazza è fatta per tutti... E poi, perchè tenete consiglio sulla pubblica via? E a far ciò che giorno avete scelto! quello di San Gregorio!...

PIPPERMANN. Noi non abbiamo scelto il giorno...

YORIS. Allora la cosa è più grave; l'avete scordato!

PIPPERMANN. Peuh!

YORIS. In altri tempi oggi era la grande festa delle Arti. La città era tutta in gaudio; le sue bambole erano la sua gloria! Oh, le belle bambole!

PETRONIO. Bravo giovinotto!

YORIS. Gli scultori davano loro delle forme perfette, i pittori le adornavano di grazie divine, i musici davano loro una voce d'oro e i poeti dei sogni azzurri...

PETRONIO. Bravo!

YORIS. Ora tutto è finito. La vostra amministrazione mercantile ha ucciso tutte queste opere belle. L'Arte è morta! L'Ideale se ne è andato! Addio, bambole!

STROFE.

Yoris.

Non siete più, bambole belle!...
Invano ormai dovrà cantare
chi voi desìa di risvegliare...
I vostri occhi sereni come stelle,
delle labbra il rosso fiore,
nessun potrà rianimar!...
Non siete più, bambole belle!...

Non siete più del nostro mondo,
e i sogni umani or tutti andâr
i vostri cieli ad abitar...
Bambolette brune e bionde,
simbol dolce d'un fido cor,
Madonne pie dei sognator...
Non siete più del nostro mondo!...

PETRONIO. Bravo!

PIPPERMANN. Voi, Petronio, non sarete certo rieletto!

PETRONIO. Io sono il Presidente della Commissione artistica!

PIPPERMANN. La Commissione è stata sciolta e da gran tempo! Quanto a voi, signor vagabondo, il Consiglio vi ha ascoltato con una benevolenza che non dovete stancare! Non avrete, spero, nulla da aggiungere!...

YORIS. Una parola sola, signor Borgomastro. Dove poserò la mia bambola?

VAN POTT. Avete fatta una bambola?

KARTEIFLE. Bisogna proprio avere del tempo da perdere!

YORIS (indicando le nicchie della facciata). Quale di queste nicchie mi destinate?

PIPPERMANN. Una che forse nè pure vi sognate... È una bambola per il concorso?

YORIS. Sì, signor Borgomastro.

PIPPERMANN (al popolo). Nessun altro artista domanda di concorrere? (monta sulla sedia. Silenzio). Vedete; non può esistere concorso perchè bisogna essere almeno in due.

PETRONIO. È un abuso di potere!

YORIS. Bene, signor Borgomastro; e poi che non spero più di convincervi... non insisto!...

PIPPERMANN. Finalmente!

YORIS. ... e vado a cercare la mia bambola!

TUTTI (meno Petronio). Oh!

YORIS. La esporrò nella nicchia che più mi piacerà.

TUTTI (meno Petronio). Oh!

YORIS. E voi potrete romperla... se l'osate... Io mi appellerò... alla storia!... (esce).

VAN POTT. Oh, la storia è una buona figliola; le si fa dire ciò che si vuole.

SCENA V.

Gli stessi, meno **Yoris**; *poi* **Guglielmo** *e* **Catina.**

PIPPERMANN (facendo un palmo di naso). Questo... per la storia!... Sì, sì, te la romperemo la tua bambola.

PETRONIO. Io protesto... e, se ce n'è bisogno, dò le mie dimissioni...

PIPPERMANN. Ecco fatto! Accetto le vostre dimissioni, Petronio...

PETRONIO. Ma... io...

PIPPERMANN. Non le avete date? non le ho accettate?

PETRONIO. C'è sorpresa...

PIPPERMANN. Non insistete, amico mio... Voi siete sistematicamente in opposizione col Consiglio... Tornate ai vostri fossili!

VAN POTT. Oh, finalmente Guglielmo!

PIPPERMANN (alla giovane coppia). È l'ora questa d'arrivare?

DUETTO.

Catina *e* Guglielmo.

Perdon, signor, qual'ora è dunque mai?
Siam corsi qui, così da farci male!
Vogliate perdonar: qual'ora è mai?
È mia la colpa; è tutta colpa mia...
è stato un fallo, un fallo madornale!...
Ballammo; e in verità,
pria di dormir, si sa...

SCABINI (tra loro).
Ah, ah!

CATINA. Un poco si dovè
cenar... per stare in piè!..

SCABINI (c. s.) Eh, eh!

GUGLIELMO. Poi che il cenar finì
il canto lo seguì...

SCABINI (c. s.) Ih, ih!

CATINA. Chi al letto più pensò?...

GUGLIELMO. Allegri si trincò!...

SCABINI (c. s.) Oh, oh!

CATINA *e* GUGLIELMO.
E all'insaputa fu
che il giorno fe' cucù!...

SCABINI (c. s.) Uh, uh!

CATINA *e* GUGLIELMO.

Perdon, signor, qual'ora è dunque mai?
Siam corsi qui, così da farci male!
Vogliate perdonar: qual'ora è mai?
È mia la colpa; è tutta colpa mia...
è stato un fallo, un fallo madornale!...
Ballammo; e in verità,
pria di dormir, si sa...

PIPPERMANN. Riparleremo di ciò, Guglielmo. Avete almeno le chiavi?

GUGLIELMO. Eccole, signor Borgomastro.

PIPPERMANN. Allora, aprite. (Guglielmo va, apre e ritorna). Voi, Catina, rientrate al più presto. La signora Pippermann vi aspetta per darvi una lavatina di testa. E voi, signori, restituite le sedie...

(Musica di scena. Gli scabini riportano le sedie tra le quinte).

E al Consiglio! (a Petronio) Non voi, signore; voi siete dimissionario!

PETRONIO. Oh, chi mai mi vendicherà? Chi mai mi vendicherà?

(parte da sinistra. Tutti entrano nel Palazzo di città, meno Guglielmo e Catina).

SCENA VI.

Guglielmo, Catina; *poi* Yoris.

GUGLIELMO (indicando la casa del Borgomastro). Non hai fretta di entrare in quella casa, mia Catinuccia?...

CATINA. Ti pare! per essere strapazzata! Madama Pippermann non è cattiva, no, ma è un po' vivace: e un paio di schiaffi fanno presto a partire...

GUGLIELMO. E presto ad arrivare!...

CATINA. Se non ci fosse la signorina Bettina... la casa sarebbe una baracca!

GUGLIELMO. È gentile la signorina Bettina!

CATINA. Tanto! ed è una vera disgrazia che l'abbiano fidanzata a quell'orribile Van Pott!

GUGLIELMO. Doppia disgrazia... Sarebbe stata tanto felice col signor Yoris...

CATINA (con un poco di sprezzo). Un poeta!

GUGLIELMO. È vero che fa un mestiere buono a nulla... ma la signorina Pippermann è abbastanza ricca per due... E il signor Yoris l'ama tanto! Sai che ha voluto farle una sorpresa, in occasione della festa di S. Gregorio?

CATINA. Una sorpresa? Quale?

GUGLIELMO. Eccolo... Puoi chiederne a lui..

(Yoris entra con due uomini che portano sopra un grande vassoio una bambola di grandezza naturale, nascosta sotto un velo).

YORIS. Di qui, amici: camminate con precauzione...

CATINA. Che diavolo è mai quella macchina?

GUGLIELMO. Pazienza: la vedrai!

YORIS (con l'aiuto dei due uomini colloca la bambola in una delle nicchie). Piano, per carità! È la fatica di un anno intero! Così!... Grazie, amici miei: ho tre fiorini per tutta ricchezza: spartiamoli; eccovene due! (dà a ciascuno un fiorino; i due uomini se ne vanno). Ed ora, signor Pippermann, rompete la mia bambola, se avete coraggio!

CATINA. Una bambola!...

YORIS. Guglielmo! Catina! Siete qui?

GUGLIELMO. Sì, signor Yoris; e c'è mia moglie in grande curiosità...

CATINA. Posso guardare, signor Yoris?

YORIS. Certo, Catina. (solleva il velo in modo che Catina possa vedere senza che il pubblico faccia altrettanto).

CATINA. Oh, quanto è graziosa!

GUGLIELMO. E come somigliante!

CATINA. Ma voi dicevate: « signor Pippermann, rompete la mia bambola, se ne avete coraggio! »

YORIS. Me l'ha minacciato...

GUGLIELMO. Senza cuore!...

CATINA. Ma... se egli la vedesse... oppure il signor Van Pott!... Assomiglia troppo a...

YORIS. Per questo... vorrei che un'altra persona la vedesse prima di loro...

CATINA. Capisco...

GUGLIELMO. Sarebbe una specie di dichiarazione...

YORIS. Non sarebbe la prima...

CATINA. Le avete parlato?

YORIS. Come potevo?... No: le ho scritto dei versi... ma chissà se li avrà letti?...

CATINA. Glielo posso chiedere io... con maniera...

GUGLIELMO. E le diremo di far bene la guardia alla vostra bambola, prima che le accada qualche disgrazia.

SCENA VII.

Gli stessi, **Bettina,** *poi* **Madama Pippermann.**

YORIS. Eccola qui!... Mi nascondo... fino a che mi chiamerete.
(va a nascondersi dietro una casa, al secondo piano).

BETTINA (uscendo con un paniere). Sì, mamà...

LA VOCE DELLA SIGNORA PIPPERMANN. Non dimenticare nulla della spesa...

BETTINA. No, mamà...

LA VOCE DELLA SIGNORA PIPPERMANN. Già che quella pettegola di Catina non è ancora tornata!...

CATINA. (Si tratta di me).

LA VOCE DELLA SIGNORA PIPPERMANN. Le ho preparato un bel paio di schiaffi!

CATINA. (Che cosa dicevo io?)

LA VOCE DELLA SIGNORA PIPPERMANN. E non stare intorno troppo tempo...

BETTINA. No, mamà.
(la porta si chiude).

CATINA. Oh, signorina, perdonatemi.

BETTINA. Non è la prima volta, Catina, che io vado per la spesa!...

CATINA. Lasciate almeno che ci venga con voi e vi porti il paniere. (lo prende).

BETTINA. No, ti farei ritardare; e mamma è già abbastanza irritata...

CATINA. Oh, ho inteso! So quello che mi aspetta... per ciò non ho gran fretta di rientrare. Anche Guglielmo ha il presentimento che c' è qualcosa in serbo anche per lui.

BETTINA. Povero Guglielmo! Babbo era furioso contro di voi.

GUGLIELMO. Gli uomini attempati non comprendono più nulla dell'amore!

BETTINA. Io conto però sul signor Van Pott, per intercedere in vostro favore...

CATINA. Il vostro fidanzato? Oh, quello non può rifiutarvi nulla!

GUGLIELMO. Gli fate troppo onore a sposarlo...

BETTINA. Perchè troppo onore?

CATINA. Perchè è un vero peccato mortale dare una graziosa creatura come voi a quel burattino!

BETTINA. Oh! Catina!

GUGLIELMO. Catina corre un po' troppo; ma ha ragione, signorina. Tanto più che noi due conosciamo...

BETTINA. Chi conoscete?...

CATINA. Un bel giovinotto, che vi converrebbe tanto e vi farebbe tante belle canzoni!...

BETTINA (ridendo). Delle canzoni!...

CATINA. Che voi cantereste...

GUGLIELMO (traendosi di tasca un foglio). Come queste... che ha scritto per le nostre nozze...

BETTINA (guardando la carta). Ma è strano!...

CATINA. Che cosa?

BETTINA. Conosco questa calligrafia (si trae di petto un foglio). Sì, è la stessa, precisa...

CATINA. Ma dove avete trovata questa lettera, signorina?

BETTINA. L' ho trovata ieri che ravvolgeva il mio panino al burro. (legge).

DICHIARAZIONE.

Bettina.

O mio amor, oggi al dì festivo,
mangiando il dolce tuo panino,
deh, getta al bianco foglietttino
un piccol guardo furtivo...
Rileggi ancora i versi miei,
mio biondo incanto,
chè la canzon d'amor
parrà più dolce ancor:
e poi che a te d'accanto
io non posso stare
così cred'io vicino a te d'amor parlare!

CATINA. Come è gentile questo poeta!

BETTINA. Anche questa mattina ho ricevuto un altro bigliettino...

Questo mio biglietto, o piccina,
che con due baci già firmai,
domanda a gli occhi tuoi se mai
ti potrò dir mia mogliettina...
Si veste già di mille fior
la Primavera:
d'amanti in cerca va,
e Amore invece è qua!...
Ma ch'io t'amo ben so
e ardisco scriver ciò:...
raccogli il bacio mio
che a' tuoi belli occhi invio!...

CATINA. Ma allora, signorina, tutto va bene!

BETTINA. Al contrario, malissimo! Sono promessa al signor Van Pott; e una signorina bene educata non deve amare che il suo fidanzato.

GUGLIELMO. Vada!... E poi?

BETTINA. E poi... il vostro protetto...

CATINA (con ammirazione). Un poeta!...

GUGLIELMO. Yoris!

BETTINA. Ah, è il signor Yoris? Comprendo perchè mio padre non lo può sopportare! Dice che è un pericoloso sognatore, che non capisce un'acca del mercato dei cereali!

CATINA. Un sognatore! Sta bene! Ma venite a vedere dunque che cosa egli sogna!

(Musica di scena. – La conduce a vedere la bambola. Guglielmo solleva il velo di faccia al pubblico, in modo che gli spettatori vedano la bambola che assomiglia a Bettina; gli stessi lineamenti, gli stessi capelli biondi, lo stesso abito. – L'orchestra suona l'aria della dichiarazione precedente).

BETTINA. Ma sono io! tutta io!

GUGLIELMO (in tono di conoscitore). Vi pare? Che artista!

CATINA. E ora credete che vi ami?

(Yoris, senza che Bettina lo veda, scambia con Guglielmo e Catina una pantomima espressiva).

BETTINA. Sono io!... I miei occhi... la mia bocca... Io sorrido! io parlo... Oh, quanto sono graziosa! Mi pare di essere davanti allo specchio.

GUGLIELMO. Siete contenta, signorina?

BETTINA. Oh, sì; tanto, tanto!...

CATINA. E... forse... vi piacerebbe di rallegrarvi con chi ha saputo tanto graziosamente fare il vostro ritratto...

BETTINA. Oh, io non l'oserei...

YORIS (che si è appressato in punta di piedi). Un vostro sorriso, o Bettina, e sono pagato!...

BETTINA. Ah!...

MAD. PIPPERMANN (alla finestra). Fulmini e saette!...

BETTINA. Cielo! mamà!....

CATINA. La padrona!...

GUGLIELMO. Madama Pippermann!...

MAD. PIPPERMANN. Aspettatemi!... Ora vengo io!... (rientra. Gli altri sono tutti fuggiti, scomparsi. Ella appare sulla soglia) Più nessuno!... Oh, mi capiteranno sotto... un'altra volta! (fa atto di distribuire dei ceffoni, e rientra).

SCENA VIII.

Guglielmo *e* Yoris.

GUGLIELMO (rientrando prudentemente). È passato il temporale... Torno al mio posto.

YORIS (trattenendolo). Aspetta un poco...

GUGLIELMO. Ho fretta, signor Yoris...

YORIS. Guglielmo, io non scorderò mai quanto stai facendo per me. Lascia che intanto io ti regali ciò che mi resta di tutta la mia sostanza, il mio ultimo fiorino... (gli offre un fiorino).

GUGLIELMO (rifiutando il fiorino). Grazie, signor Yoris: voi non mi dovete nulla. No, io non lo voglio...

YORIS. Amico fedele, noi ci ritroveremo!...

GUGLIELMO (con fuoco). Volete farmi un regalo? Parlatemi degli artisti!... (esce).

SCENA IX.

Yoris, *poi* Hans, *un Borghese,* Ketly, Mad. Pippermann.

YORIS (solo). Tanto... non sarei nè più nè meno ricco. . Una sola cosa buona ci sarebbe per me da fare... Annegarmi nel fiume, là! Che speranza ho io di ottenere mai la mia Bettina?

HANS (tra le quinte).

ENTRATA D'HANS.

Bianca e grigia la topaia,
che la testa ti fa gaia,
al dì di festa!...
Comprate, orsù, quel che mi resta!...
(la voce si avvicina a poco a poco)
D'ogni color e prezzo io n'ho!...
Chi sorci vuol? i sorci io dò!...

Bianca e grigia la topaia,
che la festa ti fa gaia!
Chi sorci vuol? Ehi là!...

(Entra Hans. – Musica di scena).

(Descrizione d'Hans: costume fantastico: sulla spalla una piccola gabbia con dei sorci bianchi. Dal collo gli pende un flauto di cristallo. Aspetto franco e simpatico; ha gli occhi vivacissimi, e tutto un insieme da cui traspira profonda nobiltà e grazia).

YORIS. Più piano, amico mio! Non gridate tale mercanzia, o questi maledetti vi faranno a pezzi!

HANS (bonariamente). Oh, oh!
YORIS. Certo! Offrire topi a dei mercanti di grano! Ve li annegheranno tutti! se pure non li getteranno in pasto ai gatti municipali!
HANS. Hanno dei gatti municipali?...
YORIS. A migliaia, per far da guardia alle provviste dei granai.
HANS. Ah, capisco! I gatti sono i Draghi custodi del loro tesoro! Ma questi sorcetti hanno fame... e amano tanto il grano... quello buono! Non c'è nessuno che me ne regali un pizzico per loro?
YORIS. Ah, bravo! qui non si regala il grano, qui!... lo si vende! e come caro!... Credetemi; tornate a casa vostra! e presto!
HANS. Oh, è lontana assai...
YORIS. Ve lo ripeto, qui correte pericolo di buscarle!...
HANS. Bah! vedete questo flauto? con questo non temo di nulla; il suo magico potere m'aiuterà al caso.
YORIS. Ma chi siete voi dunque e donde venite?

RONDÒ.

Hans.

Io son di lontano,
d'un paese strano,
dove il fuoco gel, vampe l'acqua dà!
Del mio flauto al suono
davanti a me s'inchina
il re dell'Inghilterra e il re di China!

Balla al metro
del flauto mio di vetro
ogni genìa di bestie e di cristian!...
Attenti mi stan
giovin sorci e vecchi
e al mio sonar
drizzan tutti gli orecchi...

Da cantine su,
fuori da granai,
trarre il flauto sa
sorci in quantità...
Sola un'aria può
radunar la banda;
io danzar li fo'
una sarabanda!...
Quando stanchi son
soffio un ritornello...
vanno nel ruscello
tutti a tombolon!

I sorcetti, i ratti
e gl'ippopotami...
i gatti, i bambini...
solo ch'io lo brami...
tutto il mondo inter
tengo in mio poter! ..
È lungi d'assai
ch'io qui capitai...

Io son di lontano,
d'un paese strano,
dove il fuoco gel, vampe l'acqua dà!
Del mio flauto al suono
davanti a me s'inchina
il re dell'Inghilterra e il re di China!

YORIS. Voi dunque esercitate la magia?... Provatevi, vi prego, a commuovere questi cuori di pietra!...

HANS (davanti a una porta). La carità, signori!

UN BORGHESE (aprendola e richiudendo). Che carità!... Non ho niente!...

HANS (a una coppia che passa). Un poco di carità...

KETLY. Niente!... (esce).

HANS (a Mad. Pippermann, che è apparsa alla finestra). La carità, signora...

MAD. PIPPERMANN. È proibito l'accattonaggio nel ducato di Miautrecht! Seguitate la vostra strada!...

YORIS. Che cosa vi dicevo io?

HANS. E tu me la faresti l'elemosina?

YORIS. Arrivate troppo tardi! Pur troppo ho regalato or ora il mio ultimo fiorino...

HANS. Allora... tu non sei di questo paese, se hai buon cuore...

YORIS. Perdonatemi, ma lo sono... Sono l'ultimo rampollo d'una razza spenta... Sono un artista!...

HANS. Tu avrai in paese un nome ottimo...

YORIS. Pessimo, amico! Figuratevi!... Scrivo dei versi... della musica... Faccio delle bambole!...

HANS. Ah, ricordo!... Un tempo le bambole di Miautrecht erano famose!

YORIS. Un tempo, sì!... Ma adesso... (facendogli osservare un gruppo di gente che passa, tutta in faccende).

HANS (scoprendo la bambola). Graziosa questa tua bambola!

YORIS. L'ho fatta con tanto, tanto amore!... E nessuno me la guarda!...

HANS. Dimmi: e somiglia a qualcuno?

YORIS. A Bettina, la figlia del Borgomastro.

HANS. Non la vedrà di buon occhio, il papà!...

YORIS. Ha già minacciato di farla a pezzi!... E non sa che...
HANS. Povero amante, che ami senza speranza!
YORIS (un poco ironico). Senza speranza?... Difatti, vedete, stavo facendo i miei preparativi per la partenza...
HANS. Dove vuoi andare?...
YORIS. Oh, non lontano!... Al fiume!... E nessuno sentirà più parlare di me...
HANS. Su, coraggio! Lascia a me la briga di tutto!... Forse non sarai tu a fare la tuffata...
YORIS. Amico, che intendete di dire?
HANS. Che io sono giunto per castigare questa città senza cuore e senza ideali!
YORIS. In che modo?
HANS. Fidati in me... E qualunque cosa tu veda o ascolti... spera e confida in me...
YORIS. Sì, farò tutto ciò che vorrete... Disperavo già, ma mi sento rinascere... Noi siamo due esseri della medesima specie, due sognatori che si sono incontrati e riconosciuti!... Accettate la mia mano e la mia amicizia!...
HANS (stringendo la mano che Yoris gli porge). Di tutto cuore, mio gentile poeta!...

SCENA X.

Gli stessi, **Bettina, Catina,** *poi* **Mad. Pippermann.**

CATINA (rientrando con Bettina, senza vedere Hans e Yoris). Presto, rincasiamo, signorina; vostra madre è certo su tutte le furie...
YORIS (a Hans). Guardatela! Non vi pare giusto che io l'ami?
HANS. Carina tanto!
BETTINA. Un momento, Catina... Lascia che io mi rimiri un'altra volta nello specchio... (solleva il velo della bambola) Buon giorno, Bettina!...
YORIS (appressandosi). Buon giorno, Bettina!
BETTINA (dolcemente). Ancora voi?
YORIS. Aspettavo che tornaste... Ho tante dolci cose da dirvi...
MAD. PIPPERMANN (ricomparendo). Fulmini e saette!...
TUTTI. Scoperti ancora!
MAD. PIPPERMANN (a Bettina, strappandole il canestro della spesa, che posa a terra contro il muro). Mi spiego finalmente perchè impiegate due ore a farmi la spesa! Voi vi fermate a civettare con i vagabondi del paese!...

BETTINA. Mamà!

MAD. PIPPERMANN. Mendicanti... e poeti!... (a Hans) Voi, signor mercante di topi, affrettatevi a uscire dalla città o il Borgomastro vi farà vedere che le leggi contro l'accattonaggio non sono state fatte per i cani... (a Yoris) Voi, signorino guardatevi dal fare la ronda intorno a casa mia, se non volete fare la conoscenza del manico della mia scopa! (a Bettina) E tu bada ch'io non ti scopra più a parlare con l'artista o ti chiudo a pane e acqua nella tua camera! (a Catina) Quanto a voi...

CATINA (a denti stretti). È la volta mia...

MAD. PIPPERMANN. Voi!... (alza la mano) Oh, che bel paio di schiaffi muoio dalla voglia di darvi da questa mattina!... (si trattiene con sforzo) Non ho altro a dirvi!...

CATINA (traversando la scena per rincasare). Stavolta credo che l' ho scappata bella!... (entra in casa, raccogliendo il paniere).

HANS (a Yoris, accennandogli Mad. Pippermann). Eccone una, vedi, che non sfuggirà al castigo!...

SCENA XI.

Gli stessi, Pippermann, Van Pott, *poi gli* Scabini, Petronio, Guglielmo *e Cori.*

PIPPERMANN (uscendo con Van Pott dal Palazzo di città). E così, Van Pott, noi abbiamo ancora trattato dei seri affari!...

VAN POTT. Il segretario ha inscritto tre volte a verbale le felicitazioni che noi ci siamo votate!

MAD. PIPPERMANN (a Bettina). Tuo padre!... Arriva a proposito!... (a Pippermann) Voi arrivate in tempo, signor Pippermann...

PIPPERMANN. Che c'è di nuovo, mia gattina? Voi avete l'aria più nervosa del solito...

MAD. PIPPERMANN. È che vostra figlia...

VAN POTT. La mia fidanzata!...

MAD. PIPPERMANN. Ah, sì, è vero... non sta a una madre a raccontare tali cose al promesso di sua figlia!... Ma c'è dell'altro... (mostrando Hans e Yoris) Conoscete voi questi furfanti?

PIPPERMANN. Uno dei due, no: conosco il più giovane!...

VAN POTT. Il poeta!...

PIPPERMANN. Voglio sperare che non avrà osato... (guarda verso la nicchia occupata) Sì!... ha osato! È audace la canaglia! Il mio

bastone... il mio bastone!... Voglio fare in briciole la bambola di questo insolente!...

BETTINA. Pietà, padre mio, pietà!...

PIPPERMANN. Perchè? (mentre che Bettina lo trattiene) Rompete, Van Pott, rompete per me!

VAN POTT. Vediamo un po'! (sollevando il velo e riconoscendo il ritratto di Bettina) Ah! corna di Satanasso!... Il mio bastone! il mio bastone!...

YORIS (trattenendolo). Ah! voi no, voi no!...

VAN POTT. Impertinente! Ma guardate un po', suocero mio!...

PIPPERMANN. Il ritratto di mia figlia! Briccone! Rompiamola, van Pott, rompiamola tutti e due!...

(Egli riesce a sfuggire a Bettina; Van Pott a Yoris; e si slanciano sulla bambola coi bastoni alzati. Hans fa una trillata di flauto; i bastoni rimangono sospesi in aria, mentre la bambola dispare nell'abisso).

SCENA XII.

Gli stessi, Catina, *gli* Scabini, *il Popolo*
La Guardia Civica.

FINALE.

Scena e Concertato – Aria e Coro.

TUTTI (gridando).
Ah!

VAN POTT *e* PIPPERMANN (urlando a destra e a sinistra).
Aiuto, olà! tutti qua!

CORO (accorrendo, a gruppi, da ogni parte).
Che? che avviene mai?
dite: perchè questo?
presto, presto, presto!

LA GUARDIA CIVICA (arrivando dal fondo, a passo di carica).
Uno! due! Veloci corriam!
l'onore lo reclama:
uno! due! che noia lasciar
il rancio che ci sfama!
ma che val la pappatoria
se ci possiamo coprir di gloria?

HANS (trillando nel flauto).
Come vi par la mia trillata?
(il popolo, che si gettava su Hans, si arresta bruscamente)

CORO. Chi mai sarà? che mai vuol?!...
da qual region venne qua?!...

HANS. Io son di lontano,
d'un paese strano,
ove Arte e Amor si donâr la mano...
A chi li scacciò
or io li ridono...
Guai a voi!...
Del mio flauto al suono!

(a Pippermann, accennandogli Bettina e Yoris)

Tu ricusasti l'amor
a gli amator!

(a Madama Pippermann, mostrandole la gabbia)

Ed un granello per le mie bestiole...

(a Bettina e Yoris)

Amate, amate alfine!
il dio d'Amor lo vuole...

(dà uno sguardo alla sua gabbia)

Via, sorci, fuor! in fretta,
a far vendetta!

(apre la gabbia e libera i sorci)

Via! fuor, di qua!... (a dritta)
Via! fuor, di là!... (a manca)
Sorci grigi, sorci bianchi...
Ancora, ancora!
Crescete ognora!
Predate, orsù!
Di su, di giù!...

(Tutti i personaggi e il Coro minacciano di avanzare e gettarsi sopra Hans: il loro braccio non può che alzarsi e ricadere inerte).

TUTTI. Orrore! oh terrore!
In prigione!...

HANS. Ai sorci poi per esser più cortese,
voglio annegar tutti i gatti in paese!...
Miao! Miao! Tutti nella fiumana,
in carovana!

(egli va da tutte le parti, suonando; si vedono gatti uscire dalle case, discendere dai tetti e correre a schiere verso il fiume)

TUTTI. Orrore! oh terrore!

HANS (sarcastico).

Che l'acqua chiara,
bei micin, non siavi amara!
Suvvia, correte;
su, disparite!
A morir nella riviera;...
a voi l'acqua sia leggera!

BETTINA (a Hans).

Poveri mici!
tanto infelici!...

HANS. Lasciate fare...

LA FOLLA (desolata).

A morte, là,
la schiera va!

(costernazione generale)

BETTINA. Addio, musetti belli, o miei micini!
via, su, verso regione più bella:
ah, sì; molto vi amavo, o bei gattini;
ahimè, ecco il destino a sè vi chiama!

BETTINA *e* YORIS.

Addio, miei ladroncini,
bei miciolini,
mici erranti dall'alba alla sera!
gatti d'Angora fieri,
e bianchi e neri...
Addio la gatteria tutta intiera!...

HANS (suona il flauto ironico).

Fate fermare! fate fermare!

CORO (tranne Hans, Bettina e Yoris).

Psst! Psst! Ah, li fermiamo!
Psst! Psst! Mici, mici!...

BETTINA *e* YORIS.

Mici, mici, mici, mici!...

HANS. Che fate costà? Orsù!
dovete danzare!

CORO. Psst! Psst! Grazia, grazia!...

BETTINA *e* YORIS.

Quanto è strano!

(Dalle finestre i ragazzi e le serve si uniscono alla folla, tutti tendendo le mani verso il fiume, quasi volgendo le spalle al pubblico).

CORO GENERALE (meno Hans).

Addio, musetti belli, o miei micini!
Via, su, verso regione più bella:
ah, sì, molto v'amavo, o bei gattini;
ahimè! ecco il destino a sè vi chiama!...

HANS. Orsù, venite tutti, venite!...

CORO GENERALE.

Addio, miei ladroncini,
bei miciolini,
mici erranti dall'alba alla sera!
gatti d'Angora fieri,
e bianchi e neri...
Addio la gatteria tutta intiera!....

(La folla avanza in tempo, obbedendo ad ogni cenno di Hans, arrestandosi, e poi tornando verso il fondo, e ritornando, a poco a poco, al proscenio. Tutti danzano e girano intorno, come degli automi).

ATTO SECONDO

Una sala da pranzo fiamminga, in casa di Pippermann. In fondo una grande finestra che dà sulla piazza. A sinistra, un camino a cappa sormontato da un ritratto in piedi alla Van Dyck. A destra, porta a due battenti, che dà sulla scala-porta del primo piano di sinistra. Mobili, specchi, stoviglie e porcellane di Delft, addossate alle pareti. Una credenza al secondo piano di destra; una tavola al primo.

SCENA I.

Mad. Pippermann, Bettina *e* Catina.

(Durante il terzetto esse apparecchiano la tavola frettolosamente).

BETTINA. Questo, mamà, è doloroso!
CATINA. In verità, è doloroso!
MAD. PIPPERMANN.
Ah, figli miei, è doloroso!
Non ritorna ancor; che sarà?...
CATINA. Oh, signora! che si dirà?...
A tre. Oh, non temiam! Apparecchiamo!
E mangiamo!
CATINA. Ei finalmente tornerà!...
BETTINA. Non smarrir la testa, mamà!...
MAD. PIPPERMANN.
Figli miei, quale mattinata!
ne son stordita, pietrificata!
CATINA. Fu veduto a danzar...
BETTINA. Davver!...
MAD. PIPPERMANN.
Ed ha pur tanta serietà!...
BETTINA. Con che brio fu visto a danzar!
CATINA (ironica).
E un ritornello a sospirar...

MAD. PIPPERMANN.
Mai potremo scordar l'avventura!
Se la gonna non era presa...

CATINA (proseguendo, canzonandola).
... nella bottega d'un sartor...

BETTINA (ridendo).
Ciò, mamà, mi stupisce ancor!...

MAD. PIPPERMANN.
... io sarei sempre là a ballar!...

CATINA. Signora, ciò fa strabiliar!

A tre. Ah! formidabile avventura!
che paura! che paura!

MAD. PIPPERMANN.
Tanto ritardare perchè?

BETTINA. Babbo sa che atteso è qua!...

A tre. Quale avventura paurosa!
Brutta cosa! brutta cosa!
Freddo il suo pranzo troverà...
se pur d'orrore non morì...

SCENA II.

Le stesse, Pippermann *e* Van Pott.

PIPPERMANN (entrando trafelato, sulle ultime note del ritornello). Una sedia presto, una sedia!

VAN POTT (c. s.) Un'altra per me!

(Catina e Bettina avanzano un seggiolone, dove piombano entrambi seduti)

PIPPERMANN (a Van Pott). È così, signor Aggiunto, che osservate le distanze?

VAN POTT. Scusatemi, caro signor Borgomastro! Ma io sono così fracassato... così frantumato... così massacrato!...

PIPPERMANN. È giusto! Dio! che giornata...

MAD. PIPPERMANN. Mio povero amico!

VAN POTT (a Bettina). Compatitemi, amor mio...

BETTINA (ridendo). Faccio quello che posso!...

(Catina ride di nascosto)

PIPPERMANN. Prima quella bambola stregata...

VAN POTT. Poi quel miserabile col suo flauto indemoniato!...

PIPPERMANN. E quei topi che ha scaraventati sulla città...

VAN POTT. Mentre i nostri poveri gatti si gettavano a capofitto nel fiume!...

BETTINA. Quale disgrazia!
TUTTI. È spaventoso!...
VAN POTT. Non me ne parlate...
PIPPERMANN. Al contrario, parliamone; ma mangiando... Io muoio di fame...
VAN POTT. Tutte queste emozioni mi hanno scombussolato...
PIPPERMANN. È pronta la colazione?
MAD. PIPPERMANN. E da quanto!... Catina, la minestra!...

(Catina esce)

PIPPERMANN (sedendosi a tavola). Serviteci a dovere!... E tutto ciò doveva succedere a cagione di quel malandrino di poeta!
VAN POTT (c. s.) Certo!... Egli ha invocato il diavolo ad aiutarlo...
PIPPERMANN. Il diavolo... si potrebbe esorcizzarlo!... Ma questo Yoris!...
BETTINA (spaurita). Che intendete dire, babbo?... Yoris?...
PIPPERMANN. Ho comandato che lo arrestino...
BETTINA. Oh Dio!...
VAN POTT. E quando il Borgomastro l'avrà sotto le unghie...
BETTINA. Che farete... di lui?
PIPPERMANN. Questa non è faccenda che riguardi le ragazze...
CATINA (rientrando e posando la zuppiera sulla tavola). La minestra!...
TUTTI. Ah!...

(Grida di dentro).

PIPPERMANN. Che succede? (rimane col cucchiaio sollevato sulla zuppiera).
VAN POTT. Delle grida!...
PIPPERMANN. Andate a vedere, signor Aggiunto, chi grida così...
VAN POTT (dalla finestra). È il popolo!... La piazza è nera di gente!... La folla circonda la vostra abitazione...
GRIDA DI DENTRO. Il Borgomastro! Il Borgomastro!

(Le grida continuano).

MAD. PIPPERMANN. Non si può neppur mangiare in pace!...
PIPPERMANN. È il peso del potere!...
VAN POTT (c. s.) Vogliono entrare!...
PIPPERMANN. No, no, non tutti! Una delegazione! Mezza dozzina al massimo!...
VAN POTT (gridando dalla finestra). Mezza dozzina di delegati, niente più!
MAD. PIPPERMANN (correndo alla finestra). E i più puliti! Abbiamo dato la cera alle scale questa mattina!...
PIPPERMANN. Catina, portate via la zuppiera e tenete in caldo la minestra.
CATINA (ridendo). Sta bene.

SCENA III.

Gli stessi, Loskitch, Tantendorff, Yoris *e qualche Borghese.*

LOSKITCH. Siamo dolenti di seccarvi nel vostro domicilio, signor Borgomastro; ma noi abbiamo in potere il colpevole...

PIPPERMANN. L'uomo del flauto?

LOSKITCH. No, il suo amico, l'artista! (ai borghesi che lo seguono). Portatelo qui!

(I borghesi entrano con Yoris).

BETTINA (a parte). Oh, povero Yoris!

PIPPERMANN. Siete qui dunque, signor bandito?

YORIS. Proprio io, signor Borgomastro, e molto orgoglioso dell'onore di essere ricevuto in casa vostra!

PIPPERMANN. Poche ciarle, mio giovinotto!...

VAN POTT. Non aggravate la vostra sorte...

PIPPERMANN (a Van Pott). Scusate! Sono io che istruisco il processo... non ho bisogno di suggeritore... (a Yoris) Non aggravate la vostra sorte con degli scherzi e dei motti ironici... Dove è il vostro complice?

YORIS. Quale complice?

PIPPERMANN. Il suonatore di flauto!...

YORIS. Cercatelo!

VAN POTT. L'insolenza di questa risposta...

PIPPERMANN. Vi ripeto: non suggerite!... (a Yoris) L'insolenza di questa risposta raddoppierà la severità della condanna... (agli altri) Dove è andato l'uomo del flauto?

LOSKITCH. È scomparso lungo i salici del fiume!...

PIPPERMANN. (a Van Pott, che sta per parlare) Non voi; io!... (agli altri) E voi non l'avete potuto raggiungere?

TANTENDORFF. Ho una proposta da fare...

PIPPERMANN (impazientito). Era ora!... Sì, ripeto, perchè non è stato raggiunto?

TANTENDORFF. Come fare? Lo potevamo appena seguire!... Noi facevamo un salto in avanti, due all'indietro!...

VAN POTT. Ed egli rideva... quando non soffiava nel flauto!...

PIPPERMANN (chiudendo con la mano la bocca a Van Pott). (a Yoris) Lo conoscete questo miserabile?...

YORIS. Non è affatto come voi dite...

PIPPERMANN. Non discutiamo!... Lo conoscete voi?

YORIS. Appena appena... Da questa mattina... Non so nè pure come si chiami...

PIPPERMANN. E lo difendete?
YORIS. Con tutta l'anima!
PIPPERMANN. Come dunque lo avete conosciuto, per essergli già tanto devoto?...
YORIS. Oh, per questo, signor Borgomastro...

RONDEL.

Yoris.

Voi comprender mai non saprete:
ei mi lasciò parlar d'amor,
protesse il mio lavor,
un giorno che ascoltar non mi voleste!
Voi che sognare non sapete,
voi il borghese senza cuore,
mai comprender, no, non potrete:
ei mi lasciò parlar d'amore!...
Come buono ei sia non sapete:
quale amico egli a me parlò,
e il mio triste canto d'amore
nell'ideal risollevò!...
Intender, no, mai non potrete!

PIPPERMANN. È vero! Non posso, no!... Ma torniamo all'argomento... Che faceva egli sulla piazza?
YORIS. Riposava, essendo venuto da assai lontano. Egli aveva già chiesto inutilmente la carità per dare del grano ai suoi sorcetti bianchi...
PIPPERMANN (con rabbia). Ah, aveva dei topi, l'assassino!...
VAN POTT. E li ha gettati per la città!...
YORIS. Sì. Perchè ha trovato che voi mancate di bontà, di poesia e d'amore!... E per punirvi il brav'uomo ha aperto la gabbia ai suoi graziosi animaletti e, liberandoli, ha loro detto: « crescete e moltiplicate!... »
PIPPERMANN. Come? Ha detto ciò? Oh, il vampiro!...
LOSKITCH. E ha annegato i nostri gatti!
TANTENDORFF. Suonando il flauto...
PIPPERMANN. Sì, con il flauto... Sapete che ha un potere pernicioso quel flauto?...
YORIS. Vedendovi danzare e sentendovi cantare avrei detto che ne avesse uno allegro assai!
PIPPERMANN. Ahi, pur troppo, signori, è vero! Noi abbiamo ballato, noi, gente seria, sulle cui spalle gravano tante responsabilità... (Yoris ride) Sogghignate? Fate male i conti! Poichè la vostra complicità è sempre più sicura... Ad esem-

pio, quella vostra maledetta bambola è scomparsa appunto quando Van Pott e io...

VAN POTT (interrompendo). C'è sotto della magia!...

PIPPERMANN (a Van Pott). Non vi domandavo di dirlo! Stavo per dirlo io... (a Yoris) C'è sotto della magia; e il complice d'uno stregone deve essere bruciato come un fastello di legna!...

BETTINA (con terrore). Cielo!

PIPPERMANN (a Bettina). Che hai? Ti fa male l'interrogatorio? Allora, piccola mia, chiuditi le orecchie... (a Yoris). Ma io vi do modo di guadagnarvi la grazia...

YORIS. Che dovrei fare?

PIPPERMANN. Raggiungete il vostro amico, lo stregone, e trovate modo di rubargli il suo flauto magico... Siete libero a questo prezzo!

YORIS. Un tradimento? Sotterratemi nella prigione più fosca, datemi la morte più crudele, ma non sperate giammai che io tradisca un amico.

PIPPERMANN. Ragazzo mio, per cominciare, intanto, alla prigione subito! – Signori scabini, lo affido a voi; comandate da mia parte al capo della Polizia di gettarlo nella segreta della corte di Mezzogiorno! Andate!...

YORIS. A rivederci, signor Borgomastro! A rivederci, signorina Bettina!...

(È trascinato via. Loskitch, Tantendorff, Yoris e i borghesi escono).

SCENA IV.

Pippermann, Mad. Pippermann, Bettina, Catina *e* Van Pott.

VAN POTT. Ha detto « a rivederci » alla mia fidanzata!...

PIPPERMANN. Ha mancato di tatto... Ma non scaldatevi per questo... E mangiamo...

MAD. PIPPERMANN. La minestra, Catina!... Sarà allegra questa colazione! (esce Catina).

VAN POTT (proseguendo). Perchè ha scolpito una bambola ordinariissima... egli ha coraggio...

PIPPERMANN. Sì, sì, nulla per lui è sacro. Ma poichè è convinto di sortilegio ed è stato gettato nella segreta... il suo destino è deciso...

VAN POTT. Il rogo!...

PIPPERMANN (a Van Pott, ridendo). È un rivale... sfumato!

VAN POTT (ride). È buffa!...

BETTINA. Ah!... (sviene).
CATINA (rientrando con la minestra). Eccola!
PIPPERMANN *e* MAD. PIPPERMANN. Mia figlia!
VAN POTT. La mia fidanzata!... (le apprestano soccorso).
MAD. PIPPERMANN. Ritorna in te!...
VAN POTT (sospettoso). Per così poco, tanto malanno?
PIPPERMANN. È un poco d'emozione...
CATINA. La signorina ritorna in sè...
PIPPERMANN. Lasciatemi solo con lei... Voglio interrogarla.
VAN POTT. La mia presenza...
PIPPERMANN. Sarebbe indelicata... (a parte) e inopportuna! (a Catina) Portate via la minestra e tenetela in caldo... Mio caro Van Pott, andate in cucina con Madama Pippermann... Vi richiamerò!
VAN POTT. Oh, questa colazione!...

(Escono Van Pott, Madama Pippermann e Catina).

SCENA V.

Pippermann, Bettina, *poi* Van Pott.

BETTINA (ritornando ai sensi). Dove sono?
PIPPERMANN. Diamine, a casa tua! Nella sedia dove sei svenuta e sotto gli occhi di un padre irritato!...
BETTINA. Perdono, papà; ma non ho potuto vincere l'emozione...
PIPPERMANN. E svieni... alla presenza del tuo fidanzato?
BETTINA. Oh! il signor Van Pott!...
PIPPERMANN. Per bestia che sia, finirà per sospettare... e questa è la ragione per cui l'ho allontanato... per risparmiargli delle confidenze poco simpatiche... Ma tu l'ami davvero questo scavezzacollo di Yoris?
BETTINA. Sì, papà.
PIPPERMANN. Tu l'ami! E credi tu che ti lascierò sposare l'artefice di tutti i nostri malanni?
BETTINA. Non oso sperarlo, papà.
PIPPERMANN. Un vagabondo che non ha mai un *pfenning* in tasca! Che fa dei versi e delle bambole, che non saprebbe distinguere un chicco di frumento da un grano d'avena!...
BETTINA. Tutto questo non mi impedisce di volergli bene... Anzi!...
PIPPERMANN. Ah, davvero?

BETTINA. Quella bambola che vi ha tanto irritato non è la più bella prova ch'egli m'ama? In quei versi, che gli rimproverate, non ho io letto la più ardente dichiarazione che si possa fare?

PIPPERMANN. Via! dimmi tutta la verità...

BETTINA. Vedete, papà, che sono decisa a non mentire...

PIPPERMANN. Da quanto tempo l'ami tu?

BETTINA. Da questa mattina...

PIPPERMANN. Da questa mattina?! Anche tu? Ha dunque stregato tutti questo suonatore della malora! Come se si potesse scontrarsi al mattino e adorarsi già a mezzogiorno!...

BETTINA. E pure... convien credere!

PIPPERMANN. Egli t'ama? Capisco! Ma tu, tu perchè l'ami?

BETTINA. Io? Non lo so!

COUPLETS.

Bettina.

Chi dir potrà per qual mister
si trovan due dov'era un solo?
Amor saetta a suo piacer,
e batte il cor come un oriolo!

È astuto amor, e in ogni fior
che man gentil furtiva sfoglia
nasconde un dardo traditor,
pria ch'un lo sappia od un lo voglia!

PIPPERMANN. È molto grazioso... Ma...

BETTINA.

Ha il suo mister ciascun con sè
e a quel studiar giammai s'attarda:
chi mai davver saprà perchè
un bel garzon per via vi guarda?

Non facil gioco è da giocar:
io l'incontrai, ei m'ha seguita;
e senza più poter pensar
rapito io l'ho, ei m'ha rapita!...

PIPPERMANN (un po' commosso). Santo Dio!...

VAN POTT (facendo capolino). È finito? Si può?...

PIPPERMANN. Non ancora!

VAN POTT. Ve lo dicevo... per la colazione...

PIPPERMANN. Temo che questa mattina non si farà colazione...

VAN POTT. Accidenti!... Se sapevo, non accettavo il vostro invito!... (sparisce).

PIPPERMANN. Tu rifletterai...

BETTINA. Ho già riflettuto... E se Yoris sarà condannato io mi getterò nel fiume con una gran pietra al collo!...

PIPPERMANN. Se Yoris sarà condannato? (Si ascolta di fuori un suono di flauto) Ancora!... Oh, una idea geniale e machiavellica! Tu puoi ottenere la grazia di Yoris...

BETTINA. Come?

PIPPERMANN. Facendo il tuo dovere di figlia obbediente e di patriota! Ascoltami! Per la pace della tua casa, per la salute del tuo paese è necessario che tu strappi a questo infernale suonatore il suo flauto! Nulla può la forza? ricorriamo all'astuzia!

BETTINA. E per ciò contereste su me?

PIPPERMANN. Tu mi hai inteso! Tu sei simpatica allo stregone: non dubiterà di te. Tu lo chiami, tu lo adeschi... tu gli rubi il suo flauto maledetto! A questo patto Yoris è libero...

BETTINA. Una perfidia?

PIPPERMANN. Una perfidia eroica! Pensa a Giuditta!... Ha fatto ben peggio di ciò... e pure ha il suo bel nome nella storia!...

BETTINA. E se ricuso?

PIPPERMANN. Se ricusi... io cónvoco il Consiglio degli scabini... si procede a un sommario giudizio di Yoris e nello stesso giorno lo si arde vivo sulla piazza davanti al Palazzo municipale!

BETTINA. Oh, Dio!

PIPPERMANN. Per guadagnar tempo, io cónvoco il Consiglio... Avvenga che può!... (sull'uscio) Van Pott...

VAN POTT (facendo capolino). Si fa colazione?

PIPPERMANN. Domani! Andate subito ad avvertire gli scabini che c'è Consiglio d'urgenza a casa mia! Correte!

VAN POTT. Vado, vado! Solo mi dispiace di aver accettato colazione da voi!... (esce).

PIPPERMANN (a Bettina). Tu hai sentito... Decidi!

BETTINA. È orribile ciò che mi domandate!

PIPPERMANN. O il flauto... o il rogo!...

BETTINA (spaventata). Il rogo!...

PIPPERMANN (bonariamente). E tu sai... Noi abbiamo un piccolo bosco di abeti che bruciano come...

BETTINA (terrificata). Oh!

(Un suono di flauto).

PIPPERMANN. Egli è laggiù!... Egli si fa gioco di noi!... Chiamalo! (Una pausa). Altrimenti... dodici minuti per riunire il

Consiglio, tre per pronunciare la sentenza, cinque per alzare il rogo, due secondi per battere l'acciarino...

BETTINA (corre alla finestra). Signore! Signore!

LA VOCE DI HANS. Che c'è, mia graziosa amica?

PIPPERMANN (suggerendo). Vorrei parlarvi...

BETTINA. Vorrei parlarvi...

LA VOCE DI HANS. Volontieri! Salgo da voi...

BETTINA (al padre). Non avrò cuore di farlo...

PIPPERMANN. Devi farlo! Bada; io sarò là, dietro la porta, pronto a richiamarti all'ordine...

BETTINA. Papà, ve ne prego...

(Mentre ella parla, Hans entra da destra).

SCENA VI.

Bettina *e* **Hans**; *poi* **Pippermann, Van Pott,** *gli* **Scabini** *e la Guardia Civica.*

HANS (tra sè). Ah, signor Pippermann, voi abusate della ingenuità di questa fanciulla per farla operare ai miei danni. Vediamo! voglio godermela alle vostre spalle!...

BETTINA (a parte). Oh, faccio vergogna a me stessa!

HANS (a Bettina). Mi avete chiamato, Bettina?

BETTINA. Sì, signor Hans...

HANS. Mio Dio, come siete turbata! Forse sareste in pericolo?

BETTINA. Non io... ma quello che amo!...

HANS. Conviene salvarlo, signorina! Sapreste voi come?

BETTINA. Lo so: ma non oso, perchè per salvarlo ho da commettere una cattiva azione...

HANS. Se è amore che lo vuole, non dovete esitare!...

BETTINA. Non ne avrò mai la forza...

HANS. Vediamo, Bettina... Non sono io il vostro amico?

BETTINA. Sì, signor Hans.

HANS (portandola a un gran seggiolone, dove ella siede). Suvvia! confidatevi a me!...

DUETTO.

Bettina *e* **Hans.**

BETTINA.
Il mio cor è pieno di pianto:
signor, sapete voi perchè?...
Ho nel petto il cor tutto affranto:
sapreste voi indovinar?
Per voi io sento un tale affetto
che in tutta fe' vo' domandar:

ora che il cor d'affanno è stretto
sapreste voi indovinar?...
Ah, per colui che tanto adoro
tutto saprei sacrificar...
il perdono vostro imploro:
cercate un po' d' indovinar...

HANS. Dicon che un tempo un bravo mago
facea dei flauti di bambù...
quando egli sonava in riva al lago
un augel sembrava far glu glu!...
Il buon uomo avea una figlia,
bella come voi e fedel:
come un rosignol la sua figlia
vocalizzava sotto il ciel!...

(trilla nel flauto)

BETTINA. Ah, ah!...

BETTINA *e* HANS.

E un duetto senza posa
da mane a sera al bosco fu:
poi scese un'ombra dolorosa:
ella amò, nè cantò mai più!...

(Hans suona il flauto)

BETTINA (commossa, a Hans).

Il mio core ha pianto;
sapete voi perchè?...

(Bettina va verso Hans, che si lascia togliere di bocca il flauto)

Vogliate a me... ciò perdonar!...

PIPPERMANN (strappando a Bettina il flauto).

Ecco il flauto!

IL SERGENTE DELLA GUARDIA CIVICA (alle guardie).

Via! in prigion!

BETTINA. Gran Dio!

PIPPERMANN. Orsù, orsù! Sia arrestato!
imprigionato!
per far che lo si possa
vivo abbrustolir!
La legge il vuol!...

(Scabini e soldati stesse parole)

BETTINA (a Hans, disperata).

Oh! vi potei tradir...
Voglia il cielo perdonarmi!...

HANS (a Bettina).

Fu l'amor che mi offese
contro il tuo volere!

TUTTI (meno Hans e Bettina).

Alla Torre Nord lo stregone!
presto, orsù, l'ordine eseguiamo!
No, poichè il flauto possediamo
non ci vuol troppa compassione!...

HANS (quasi recitativo).

Sta ben: vostro sono:
son prigione!
Ma però non vi dispiaccia
che io qui, sottovoce,
dica un motto, così,
al mio compagno d'altri dì!...

BERCEUSE.

Hans.

Addio, mio ben, addio fedel;
per sempre taci:
addio, mio tesor; e dormi in pace!
Ti tradì l'Amore, il bricconcello,
mio silfo bello!
Ma gentil sono i nostri cor,
e i falli scordan dell'amor!

Addio, mio ben, addio fedel;
per sempre taci:
addio, mio tesor; e dormi in pace!...

PIPPERMANN (bruscamente).

Basta, orsù! portatelo in prigione!

HANS (calmo).

Pronto son!

TUTTI (meno Hans e Bettina).

Alla Torre Nord lo stregone!
presto, orsù, l'ordine eseguiamo!
No, poichè il flauto possediamo
non ci vuol troppa compassione!...

SCENA VII.

Pippermann, Van Pott, Steinbech, Loskitch; *poi* Petronio, Karteifle *e* Tantendorff.

PIPPERMANN. Ebbene, signori: che ne dite, eh?
LOSKITCH. Noi siamo intontiti, entusiasmati!
STEINBECH. Quale Borgomastro! Che uomo! Che genio!
VAN POTT. Ma come avete fatto per...
PIPPERMANN. Qui sta il mio segreto! Il primo risultato è ottenuto! Noi abbiamo il flauto magico!...

VAN POTT. Non vi basta?

PIPPERMANN. Avere il flauto è nulla... Bisogna sapere come servirsene!

LOSKITCH. A che farne?

PIPPERMANN. Per cavarne dei miracoli, diamine! Che cosa ha fatto lui, suonando il flauto?

STEINBECH. Ci ha fatto cantare e saltare!

PIPPERMANN. Era uno scherzo!... La catastrofe fu l'avere annegato i gatti! Suonando il flauto egli annegò i nostri gatti?... Suoniamo il flauto e anneghiamo i suoi topi!

VAN POTT. È una idea!

PIPPERMANN. Geniale! Ditelo, ditelo pure! Abbiate il coraggio delle vostre opinioni! Geniale! – Chi di voi sa suonare il flauto, signori?

VAN POTT. Io!... Io suono la fisarmonica! Non è precisamente la stessa cosa... ma un buon musicista...

PIPPERMANN. Bene, provatevi, signor Van Pott. (gli dà il flauto) E voi, Steinbech, guardate dalla finestra se questi maledetti topi corrono ad annegarsi! (Steinbech va alla finestra).

(Musica di scena).

VAN POTT. Uhm! uhm! Io preludio!... (cava dal flauto una formidabile nota di fagotto).

TUTTI. Che roba è questa?

PIPPERMANN. Che flauto ridicolo!

VAN POTT. Forse ho soffiato troppo forte... (suona la stessa nota). Accidenti! Rinunzio!...

PETRONIO (accorrendo). Ah! amici miei! che spaventosa disgrazia!

TUTTI. Che? che succede?

PETRONIO. Un bastimento d'Anversa, che entrava nel porto con un carico di gran turco...

TUTTI. Ebbene?...

PETRONIO. Ha colpito a prua in un arco di ponte e si è rovesciato...

PIPPERMANN. Ah, noi passiamo una crisi spaventosa!...

TUTTI. Spaventosa!

VAN POTT. Ragione di più per scoprire il segreto di questo flauto d'inferno!...

LOSKITCH. Voglio provare...

PIPPERMANN. Volete suonare?

LOSKITCH. Per far ballare non c'è miglior suonatore di me... Datemi lo strumento!...

(Suona; si sente sulla scena un terribile fischio).

TUTTI. Che roba è questa?

VAN POTT. È la sirena!

PIPPERMANN. Ma non è il flauto questo! (a Steinbech) E dei topi... che notizie?

STEINBECH (dalla finestra). Non ne vedo nè pure una coda!..,

KARTEIFLE (accorrendo). Le pompe! Le pompe!...

PIPPERMANN. Un incendio?

KARTEIFLE. Un incendio che scoppia in questo momento! Il granaio delle avene è tutto in fiamme e il fuoco minaccia i granai vicini!...

PIPPERMANN. Diavolo! diavolo! diavolo!

STEINBECH. Datemi il flauto! Non c'è tempo da perdere!...

(Suona; si sente uno spaventoso colpo di gran cassa).

TUTTI. Il cannone!...

PIPPERMANN (trattenendo Steinbech che vuole ancora suonare). Ah, no, no! Basta di questa roba! Basta!

TANTENDORFF (accorrendo). Aiuto! Soccorso!

VAN POTT. Che cosa succede, Tantendorff?

TANTENDORFF. Ah, signori! Che catastrofe!...

PIPPERMANN. Il bastimento rovesciato?

VAN POTT. Il granaio incendiato?

TANTENDORFF. Tutto questo è ancora niente!...

VAN POTT. Che? v'è di peggio?...

TANTENDORFF. E come! Un miserabile sconosciuto...

TUTTI. Che? che mai?

TANTENDORFF. ... ha rapito mia moglie!!!

(Fine della musica di scena).

PIPPERMANN. È così! È una mia fissazione! Questo flauto è stregato!...

VAN POTT. Difatti, ad ogni tentativo...

PIPPERMANN. Si è manifestata una sventura, nazionale o individuale!...

LOSKITCH. Che possa essere la vendetta del flautista?

STEINBECH. Foste molto imprudente, signor Borgomastro!

PIPPERMANN. Ah!

PETRONIO. Fu una bestialità rubargli il suo flauto...

PIPPERMANN. Ah?!...

KARTEIFLE. Fu un delitto farlo prigioniero!...

PIPPERMANN. Ah?!...

VAN POTT. Siete voi che avete provocate tutte queste disgrazie... con la vostra idea...

PIPPERMANN. ... geniale! Perchè fu una idea geniale! Ma io non ne ho mica una sola di idee geniali!... Eccovene una seconda!...

TUTTI (con diffidenza). Oh!...

PIPPERMANN. Correte, Van Pott, correte alla Torre Nord, e riportate qui il nostro pellegrino con tutti gli onori dovuti!...

TUTTI (storditi). Oh!...

VAN POTT. Io corro...

PIPPERMANN. Gli direte che il Borgomastro... e il suo Consiglio... l'invitano a prendere una tazza di birra in loro compagnia.

TUTTI (stupefatti). Oh!...

KARTEIFLE. Ci saranno delle signore?

PIPPERMANN. Ma certo... per meglio sedurlo. Andate a prendere le vostre signore... E che si facciano belle! – Mi dispiace, caro mio Tantendorff...

TANTENDORFF. La mia signora avrà più dispiacere di me... Le piace tanto la birra!...

PIPPERMANN. Via! Via tutti! (accompagnandoli fino alla porta) E, sopra tutto, non fate la più piccola allusione alle nostre disgrazie! Andate! (escono).

SCENA VIII.

Pippermann, *poi* Mad. Pippermann, Bettina *e* Catina.

PIPPERMANN. La violenza non è riuscita!... Proviamo la dolcezza! (chiamando) Madama Pippermann, Bettina, Catina! Presto! Dei bicchieri, dei calici, delle tazze, delle ánfore!...

MAD. PIPPERMANN (entrando con Bettina e Catina). Non si mangia oggi?

PIPPERMANN. Si sostituisce la colazione con una bevuta comunale!...

(Madama Pippermann e Catina apparecchiano la tavola per bere).

BETTINA (ribellandosi). Per festeggiare l'imprigionamento del vecchio amico che m'avete costretta a tradire?...

PIPPERMANN. Al contrario! Quanto sei stupida! Per celebrarne la liberazione!...

BETTINA. Che dite mai?

PIPPERMANN. Vedrai: Van Pott ha l'incarico di condurlo a noi con tutti gli onori dovuti al suo grado nella magia!

BETTINA. Libero!...

PIPPERMANN. E io gli renderò il suo flauto, con qualche scusa molto sincera!

BETTINA. Ah, respiro, respiro finalmente!
MAD. PIPPERMANN. Credi tu che non tornerà a farci cantare?
PIPPERMANN. Speriamo che sarà più mansueto!... Ma ecco i nostri invitati.

SCENA IX.

Gli stessi, gli **Scabini**, *le* **Scabine**, *Borghesi, poi* **Guglielmo**, *poi* **Tantendorff** *e sua moglie, poi* **Van Pott, Hans**, *quattro soldati e* **Van Quatch**.

CORO, SCENA E ASSIEME.

Scabini, Borghesi, donne e uomini.

CORO. Alla chiamata pronti noi veniamo,
per ammirare lo stregone
che fa tremare tutto il paese
e mette tutti in grande confusione!
Poi ch' è davvero gran soddisfazione
di bere un po' di birra buona
insieme a uno stregone!

UN GRUPPO DI SCABINE (a mezza voce).
Si racconta ch' egli ha le corna!...

ALTRO GRUPPO (c. s.)
Lunghe assai!...

UN GRUPPO. Sarà bicorne? sarà tricorne?

ALTRO GRUPPO.
Chi sa mai!...

UN GRUPPO. Dal naso alfin, come un camin...

ALTRO GRUPPO.
Fumo ei dà!...

UN GRUPPO. Dalla sua bocca il fuoco scocca!

ALTRO GRUPPO.
Oh! Pietà!...

CORO DI SCABINI *e* BORGHESI.
Via! siam dignitosi:
qui s' ha da restare:
la cosa è scabrosa,
ma è tempo d'osare!
Con gli occhi, o signore,
donateci ardore,
o state con noi
con onor, zitte qui!

(Musica di scena. – Conversazioni. – La musica di scena seguita in sordina fino all'entrata di Hans).

MAD. PIPPERMANN (offrendo). Un poco di birra, signora Loskitch?
BETTINA. Una ciambella, signor Karteifle?
PIPPERMANN (impaziente). Non giungono ancora? Ma che fanno mai? (entra Guglielmo) Da che parte sbuchi tu?
GUGLIELMO. Scusatemi, signor Borgomastro: ma io ero andato sul luogo dell'incendio...
TUTTI (desolati). Ah!...
PIPPERMANN. E tutto è distrutto?
GUGLIELMO. Non tutto. Il fuoco si è spento come per un prodigio e il capitano dei pompieri assicura che i danni saranno insignificanti...
TUTTI (stupiti). Ah!...
PIPPERMANN. Ma il bastimento turco?
GUGLIELMO. È salvo! Una piccola falla da niente... che i marinari hanno già chiusa!...
TUTTI (stupiti). Ah!...
PIPPERMANN (con mistero, agli scabini). Eh? che idea quella di liberare lo stregone? Che idea!
LOSKITCH. Geniale! Non essendo qui Van Pott per dirlo, lo dirò io!...
STEINBECH. Che Borgomastro! Che uomo! Che genio!
PIPPERMANN (ridendo). Non c'è che quel povero Tantendorff...
CATINA (annunciando). Il signor Tantendorff, la sua signora e il loro cugino, il signor Van Quatch!...

(Entrano. Durante tutta la scena Van Quatch non cesserà mai di guardare teneramente la signora Tantendorff e di prenderle la mano, quando si vedrà non osservato).

TUTTI (stupiti). Ah!...
TANTENDORFF. Signore... Signori!... (a Pippermann). Non era un seduttore, mio caro Borgomastro! Era suo cugino, ch'ella non osava di presentarmi...
PIPPERMANN (ridendo). Egli aveva una proposta da farle...
TANTENDORFF (offeso). Ma no... affatto!...
GUGLIELMO (lasciando la finestra). Ecco il nostro uomo, signor Borgomastro! Egli entra, egli sale!...
PIPPERMANN. Finalmente! Attenti tutti! E un hurrà al suo ingresso!...

(Entrano Van Pott, Hans e quattro soldati).

TUTTI. Hip! Hip! Hurrà!...
HANS (sorridendo). Il vento ha cambiato!
UN GRUPPO DI SCABINI.
Il mago più non ha le corna...

ALTRO GRUPPO.
Non ha più?

UN GRUPPO. Non è bicorne, non è tricorne!

ALTRO GRUPPO.
Come fu?

UN GRUPPO. Più nulla egli ha: non fuoco e fumo!

ALTRO GRUPPO.
Nulla più?

UN GRUPPO. Nell'occhio sol
le fiamme egli ha...

ALTRO GRUPPO.
Oh, sì, sì!

BORGHESI, SOLDATI *e* SCABINI.
Così! Così!

Via, siam dignitosi:
qui s' ha da restare:
la cosa è scabrosa,
ma è tempo d'osare!
con gli occhi, o signore,
donateci ardore,
o state con noi
con onor, zitte qui!

PIPPERMANN. Scusatemi! Fu un equivoco, un semplice equivoco!... Ed ora non mi resta che di conoscere il vostro nome.

HANS. Mi chiamo Hans.

PIPPERMANN. Avvicinatevi, mio carissimo Hans, e fatemi l'onore di toccare il vostro bicchiere col mio!

TUTTI. Coi nostri!... (si beve).

HANS. Di tutto cuore!... Signore, signori... alla vostra salute!

TUTTI. Alla vostra!

HANS (a Bettina). Signorina Bettina, ai vostri amori!

BETTINA (piano). Mi perdonate davvero?...

HANS (canterellando sottovoce). Oh sì!... Anche voi « cercate un po' d'indovinar! » (forte) Alla salute di colui che amate!

VAN POTT (avanzandosi col suo bicchiere). Incantato, caro signor Hans!... Perchè quello che ama è certo il suo fidanzato!... (Hans gli volta le spalle; a Pippermann) È ineducato!

PIPPERMANN (piano). Sì; ma è uno stregone! Siamo furbi!...

HANS. Intanto, signori del Consiglio, spero che non mi avrete liberato pel solo gusto di offrirmi una tazza di birra...

PIPPERMANN. È il bicchiere della riconciliazione... della riparazione!...

HANS. Sta bene. Voi riparate!... Voi mi liberate!... Ma mi renderete il flauto?
PIPPERMANN. Certamente!... Ma a due condizioni...
HANS. Ah! siete voi a dettare le condizioni?... Sia pure! Vi ascolto...
PIPPERMANN. Prima: voi fate promessa di non più farci cantare e ballare!...
HANS. Sia!
PIPPERMANN. Seconda: voi ci liberate di tutti i topi che avete sparsi per i nostri granai!...
HANS. Sia pure!
PIPPERMANN. Da ultimo... oh, noi non vi scacciamo, no, dal paese!... Ma il giorno che vi piacerà di andarvene... sarà un gran bel giorno per Miautrecht!
HANS. È tutto?
PIPPERMANN (agli scabini). È tutto?
TUTTI. È tutto!
HANS. Adesso ascoltate le mie condizioni... Prima: voi ridonate la libertà al mio amico Yoris.
PIPPERMANN. Accettato. (a Loskitch) A passo di corsa alla Torre di Mezzogiorno!... e sia scarcerato il prigioniero!... (Loskitch parte).
HANS. Seconda: da oggi in avanti sarà ristabilita la festa di San Gregorio, che un tempo rallegrava il paese!
PETRONIO. Bravo!
PIPPERMANN. Se ci tenete... si può fare.
TUTTI. Si può fare!
PIPPERMANN. Non ci sarà obbligo di astenersi dal lavoro?...
HANS. Certo! perchè al quindicesimo giorno delle feste avrà luogo, come in antico, un concorso di bambole, al quale tutti i cittadini prenderanno parte...
PETRONIO. Bravo! bravo!
PIPPERMANN. Non interrompete, Petronio...
PETRONIO. Voi non farete più tacere la ex-Commissione artistica?...
PIPPERMANN. No, le tolgo il bavaglio!... Il Consiglio da oggi la ristabilisce!...
TUTTI. Sì, sì!
PETRONIO. Grazie! grazie!... (va a stringere tutte le mani).
HANS. Bene, signori del Consiglio; ecco già un ottimo principio. Voi dunque istituite un concorso di bambole, al quale tutti i cittadini parteciperanno... E bisognerà che sia fatto con tutta serietà!...

PETRONIO. Signore... i vostri mariti vi rifiuteranno ogni bacio... (proteste delle scabine) ... ogni bacio, finchè non saranno pronte e in perfetto ordine le bambole del concorso... Pensateci! Avete poco tempo...

LE SCABINE. Ma questo è doloroso! – È crudele! – È spaventoso!...

PIPPERMANN (guardando sua moglie). Hans ha ragione...

TUTTI GLI UOMINI. Ha ragione! Ha ragione!

HANS (alle donne). Signore, voi troverete bello il giorno glorioso, il quindicesimo giorno, quando il capolavoro del vostro gusto e di quello dei vostri mariti sarà esposto al sole, sulla bella piazza di Miautrecht!... Quel giorno il popolo giudicherà gli espositori...

PIPPERMANN. Scusate: un piccolo scrupolo di bilancio... Chi premierà il vincitore?...

HANS. Io stesso. E posso assicurarvi che non avrà a dolersi del premio.

TUTTI (raggianti). Oh!

PIPPERMANN. Ma voi, mio caro amico Hans, voi non chiedete nessun vantaggio personale?

HANS. Sì... Mi sarà permesso di sceglierni una bambola, tra quelle esposte, e mi sarà donata in possesso eterno...

PIPPERMANN. Null'altro?...

HANS (sorridendo). Un ricordo che io desidero portare con me del caro soggiorno mio tra voi...

PIPPERMANN. Accordate?

TUTTI. Sì! Sì! Sì!

PIPPERMANN. Accordato!... Siamo intesi? Niente più? Assolutamente?... Ebbene: eccovi il vostro flauto! (glie lo rende).

HANS (con gioia). Ah! il mio flauto!...

PIPPERMANN. Oh! questo mago indiavolato! Questo incredibile piccolo mattacchione!... Ma chi ve l'ha dato? Da che parte viene?

CANZONE DEL FLAUTO.

Hans *e Cori.*

HANS.

Questo flauto, re della danza,
che ballar fa gatti e cristian,
è il più vecchio flauto che avanza...
è il gemello di quel di Pan!
Tu! tu! pan! pan!

CORO.

Tu! tu! pan! pan!

HANS. Dafni, nella selva profonda,
ebbe il flauto un dì dalle man
della bella Cloè la bionda...
è il gemello di quel di Pan!
Tu! tu! pan! pan!

CORO. Tu! tu! pan! pan!

HANS (con entusiasmo crescente).
Il mio flauto è in guerra un cannone,
assediò fedeli e pagan!
al ruggito sembra un leone!...
Patapum! Rataplan! Pif! Pan!
Tu! tu! pan! pan!

CORO. Tu! tu! pan! pan!

HANS. Quanto è in terra e nel mar profondo
è del flauto dono sovran;
egli è buono, gaio e fecondo!...
è il gemello di quel di Pan!...
Tu! tu! pan! pan!

CORO. Tu! tu! pan! pan!

PIPPERMANN. Ecco come mi piace il vostro flauto!... Quando non ci fa ballare in tondo!...

(Rumore di dentro, che cresce sempre più).

VAN POTT. E adesso... che cosa c'è di nuovo ancora?...

STEINBECH (dalla finestra). Una folla di curiosi che corre verso il fiume!

PIPPERMANN (a Guglielmo). Corri a vedere...

BETTINA (che si è affacciata alla finestra, ritornando). Ecco il signor Loskitch che ritorna... Ma Yoris non è con lui!...

SCENA X.

Gli stessi, meno Guglielmo; Loskitch *entrando precipitosamente.*

LOSKITCH. Noi giungiamo dalla Torre di Mezzogiorno! Nessuno!..?

TUTTI. Oh!...

VAN POTT (a Pippermann). Che cosa ha detto?

BETTINA (desolata). Oh, mio Dio!...

PIPPERMANN. Sarà fuggito...

HANS. In ogni caso io non lascierò Miautrecht prima ch'egli sia trovato e mi sia data soddisfazione completa...

PIPPERMANN. Siamo d'accordo... (a parte). Dove diavolo sarà?

BETTINA (a Hans, dolcemente). Mi confido in voi...

HANS (misterioso). Zitta!...

SCENA XI.

Gli stessi, Guglielmo, *poi i giovani, le fanciulle e i bambini.*

GUGLIELMO (entrando, trafelato). Da tutte le cantine, da tutti i solai, i topi fuggono ad annegarsi nel fiume!... Bisogna convenire che queste sporche bestiole siano ben prolifiche!... Ce ne saranno più di diecimila!...

TUTTI. Evviva Hans! Evviva!

(Grida di fuori).

GUGLIELMO. Il popolo mi segue, acclamando il liberatore!

MAD. PIPPERMANN. Fulmini e saette! Valeva la pena di dare la cera allo scalone!...

BETTINA (sporgendosi dalla finestra e volgendosi). Ascoltate! È l'anima del popolo che si alza verso voi!...

FINALE.

Coro, Aria e Assieme.

(Bettina, Hans, Guglielmo, Pippermann, Catina, Mad. Pirppemann Van Pott, la Guardia civica, ecc., ecc.)

VOCI (di fanciulli e fanciulle, lontane, dentro la scena).

Padre, noi t'amiamo,
ed a te veniamo
come a un mago buono, a farti grande onore!
Nel tuo caro accento
è un incantamento
quale non ha il miele più gentil sapore!

PERSONAGGI (Pippermann, Scabini, ecc.)

Dentro gli occhi brillar vedi il cor?
Ami tu la canzon? sono fior;
son dei fiori gentil,
nati al riso d'April,
che a te il labbro dona!
Ma se a te per valor piace più
d'esser detto sovran, re sii tu;
al tuo crin di lor man
gli scabini dovran
cinger la corona!

CORO (Popolo, Soldati, Borghesi).

Leggi nel mio cor
l'inno dell'amor
nel fausto dì,
o gran Mago!

e se piace a te
d'esser fatto re
metti al tuo crin la corona!

TUTTI (tranne Hans).

Gloria a te, signore,
cui fan tutti onore,
no, di te non v'ha più gran benefattor!
Suonator di grido,
buono amico fido,
in te spera il cuore pien di fede e amor!

HANS (con entusiasmo).

Spunta il dì dell'Ideale!
Giovinezza!
D'un eterno carnevale
è l'ebrezza!...

BETTINA. Oh, rendetemi il mio ben,
ch'io adoro!
Ahi, d'angoscia il core è pien;
soffro e ploro!

TUTTI (meno Hans e Bettina).

Grande amico, plaude a te
tutto il coro!

BETTINA. Il mio bene rendi a me;
io t'imploro!

BETTINA, HANS *e* CORO.

Sia con noi felicità!
Alto i cuori!
Stretta sia l'Umanità
nell'amore!...

TUTTI (meno Hans).

Gloria a te, signore,
cui fan tutti onore,
no, di te non v'ha più gran benefattor!
Suonator di grido,
buono amico fido,
in te spera il cuore pien di fede e amor!

(Tutti si affollano intorno ad Hans che viene incoronato da Bettina; i fanciulli e le fanciulle lo coprono di fiori. - Quadro).

ATTO TERZO

La stessa scena dell'atto primo, ma pavesata. Stendardi, ghirlande di fiori, tutta una decorazione festiva. Un palco di contro alla casa del Borgomastro, oppure di contro al Palazzo di Città, all'altezza del pianerottolo d' ingresso. Va e vieni di gente in faccende, che portano pacchi, foglie, fiori, stoffe. Si salutano, si parlano: la scena è animatissima. Il Sergente e qualche Soldato della Guardia Civica fanno la ronda; una sentinella monta la guardia davanti al Palazzo.

SCENA I.

Pippermann, Madama Pippermann, Madama Tantendorff, Madama Loskitch, Catina, Tantendorff, Van Quatch, *un Sergente, Borghesi, Donne e Uomini, poi* **Petronio.**

(Davanti a tutte le porte le donne cuciono. Le signore di Tantendorff e di Loskitch sulla porta della loro casa. Van Quatch aiuta in silenzio Mad. Tantendorff; Mad. Pippermann lavora attentamente intorno a un cappello di bambola).

CORO. Dopo tanto oprare
dolce è riposare;
questo mago invero
un eroe mi par!

SEMICORO. Cittadini, buon dì!

ALTRO SEMICORO.
Tutti han lieto il core.

CORO GENERALE.
L'occhio a noi, signori!...
L'opra ognun compiè
come meglio sa;
riposar si de';
ecco, è l'ora già!

UN GRUPPO. Un pennello!

ALTRO GRUPPO. La colla!

BORGHESI. È finito! Via!
CORO GENERALE.
Che allègria sarà!
I BORGHESI. La speranza
l'uomo fa migliore!
Oh, fortuna!...
LE BORGHESI. L'esultanza
tutti i sogni al core
ci raduna!...
I DUE CORI. Per tutti è l'onor,
vinti e vincitor!...
Dopo tanto oprare
dolce è riposare;
questo mago invero
un eroe mi par!
UN GRUPPO. Dei concorsi è il fiore!...
ALTRO GRUPPO.
Dateci il programma...
Ammiriam, signore!...
LE BORGHESI. L'occhio a noi, signori!
LA GUARDIA CIVICA.
Circoliam, signori!
CORO. Tutte in rango strette
pel concorso, là,
pupe e bambolette
sono pronte già!
UN GRUPPO. Bello quel cappello!...
UN ALTRO GRUPPO.
Questo stel di vischio!...
CORO GENERALE.
Il gran dì spuntò!

PETRONIO (entrando). Ah, finalmente!... Mi piace questa nobile gara di emulazione! Il mio cuore di Presidente del Comitato artistico ne è tutto commosso! – Il signor Borgomastro è in casa?

MAD. PIPPERMANN. Sta per uscire. (chiamando) Amico mio!

SCENA II.

Gli stessi, Pippermann, *poi* Guglielmo, *poi* Van Pott.

PETRONIO. Mio caro Borgomastro...

PIPPERMANN. Petronio!... Arrivate a proposito; mandavo Guglielmo a cercarvi...

PETRONIO. Forse abbiamo avuto lo stesso pensiero.

PIPPERMANN. Abbiamo abbastanza spirito per incontrarci!... Oggi è il quindicesimo giorno... l'ultimo della festa.

PETRONIO. Il giorno della Esposizione delle bambole!

PIPPERMANN. A decorare la città: stendardi e ghirlande;... questa sera la luminaria... non dovremo rimproverarci nulla...

PETRONIO. Tutto sarà stato fatto con magnificenza.

PIPPERMANN. Potremo votarci in Consiglio delle felicitazioni.

PETRONIO. Non mancheremo di farlo...

PIPPERMANN. Ma...

PETRONIO *e* PIPPERMANN (insieme). Le bambole del concorso?...

PIPPERMANN. Non vi nascondo la mia preoccupazione...

PETRONIO. Stavo anch' io per parteciparvi le mie paure...

PIPPERMANN *e* PETRONIO (insieme). Questo concorso sarà scandaloso!...

PETRONIO. Deplorevole!...

PIPPERMANN. Infame! Noi, per conto nostro, abbiamo cercato di fare una modesta bambola... Madama Pippermann sta terminando di abbigliarla...

PETRONIO (sogguardando dalla porta semiaperta). Oh, non sarà poi tanto ridicola!...

PIPPERMANN. Ne convengo. Ad ogni modo noi difettiamo di educazione artistica. Non abbiamo la pratica del mestiere...

PETRONIO. Eh via! In fondo non sarà la peggio riuscita!...

VAN POTT (entrando sulla parola). La peggio riuscita... sarà la mia!

PIPPERMANN. Si chiama essere orgoglioso!...

PETRONIO. Ho fatta una visitina a tutti i nostri amici... e ne sono uscito a dirittura scoraggiato! Non ho visto che orrori!...

VAN POTT. Tanto peggio per il suonatore di flauto!

PIPPERMANN. Sì, tanto peggio. Ma egli partirà di qui con una impressione assai sfavorevole del nostro paese...

PETRONIO. Ed è ciò che noi possiamo e dobbiamo evitare.

PIPPERMANN. Come fare?

PETRONIO. Perchè non potremmo fare un concorso... dirò così... retrospettivo?

VAN POTT. Perchè no?

PETRONIO. Noi abbiamo una sala piena di bambole dei secoli passati...

VAN POTT. Gli intenditori dicono che ce n'ha delle bellissime...

PETRONIO. Opere di grandi artisti di più generazioni!

PIPPERMANN. Si può dare loro un colpo di piumino prima di esporle...

Petronio. Il concorso riuscirà magnifico!

Van Pott. E Yoris così non guadagnerà il premio...

Pippermann. Ora non direte che la mia fu una idea geniale?

Petronio. Come, la vostra?... Sono io che ho pensato alle bambole del museo!...

Pippermann. Sì; ma il colpo di piumino? Chi è che ha pensato al colpo di piumino?... Su, venite!... Venite, Van Pott. Chi sa quante tele di ragno su quelle buone figliole!... E io ho piacere che siate voi a spolverarle... (a sua moglie) Ritorniamo subito. (agli altri) Lavorate, lavorate, ragazzi!... (escono).

SCENA III.

Gli stessi, meno **Pippermann, Van Pott, Petronio, Guglielmo, Catina,** *un* **Giovinotto, Ketly,** *Borghesi e le loro mogli; poi una* **Venditrice di « piaceri »★**, *poi* **Bettina**, *poi* **Hans.**

Il Sergente (a una servetta che lavora sulla soglia della sua casa). Mi scuserete, signorina Ketly, se non vi dico galanterie... Il regolamento lo proibisce...

Ketly. Tengo nota della buona intenzione, signor Karolus! Ma voi lo sapete: nulla prima della Esposizione delle bambole!

Mad. Loskitch (a un giovinotto che le parla all'orecchio). Voi siete grazioso... ma non ascolterò i vostri complimenti che domani... oppure oggi... dopo il concorso!... – Oh, questo cappello è finito!... Uff!...

Mad. Tantendorff (al cugino Van Quatch). Mio caro cugino... (sospirando) Ah!... (Van Quatch leva gli occhi al cielo e sospira).

Catina (a Guglielmo, che accomoda delle ghirlande su una scala). Mio piccolo Guglielmo... Tu m'ami sempre? Un bacio... non è vero?...

Guglielmo. Lasciami! Bisogna mantenere la promessa fatta al signor Hans!

Catina. Canaglia! Cuore di sasso!

La Sentinella. Silenzio! Al lavoro!... (ritorna al fondo).

(Tutte le donne cantano con Catina, tutti gli uomini con Guglielmo. La sentinella ritorna; la venditrice esce; Catina sospira e Guglielmo con la sua scala sotto il braccio se ne va dal fondo, a sinistra).

★ *Marchande de plaisirs* è in Francia una venditrice ambulante di minuscoli doni per donne, come un fiore, uno spillo, ecc., che gli uomini offrono per galanteria, e che la mercantessa va intorno vantando con la sua voce e col suono d'una raganella. Abbiamo tradotto letteralmente, mancando in Italia la cosa e il nome corrispettivo.

DUETTO, ASSIEME E CORO.

CATINA (a Guglielmo, lavorando).
Mio Guglielmo, ben tu sai
che Catina è stanca assai!...

GUGLIELMO (un poco rude).
Lascia andar! Che posso far?
nulla in fe', moglietta mia...

CATINA (sospirando).
Un bacin potevi dar;
tanto ben fatto m'avria...

GUGLIELMO. L'ho dovuto rifiutar
per riguardo a chi ci spia...

CATINA. Di', non odi al vento errar
come un'anima amorosa?

GUGLIELMO. Sposa mia, che ci ho da far?
oggi e ier sempre una cosa!

LA VENDITRICE DI « PIACERI » (agitando la sua raganella; a Catina e alle Borghesi).
Dei *piacer!* ho dei *piacer!*

CATINA *e* BORGHESI (sospirando).
Ahimè! Ahimè!...

LA VENDITRICE (a Guglielmo e agli uomini).
Dei *piacer!* chi vuol *piacer?...*

GUGLIELMO *e* BORGHESI.
No, no, no, no!

CATINA (a Guglielmo).
Nulla offre il mio sposino?
Ciò è bizzarro e inusitato!

LA VENDITRICE (a Guglielmo).
Mio gentil concittadino,
galanteria!... Siete amato...

CATINA (carezzevole).
Andiamo, andiamo!

LE DONNE. Andiamo!

GUGLIELMO. No, no!

CATINA (carezzevole, a Guglielmo).
Poco è piacer – d'un soldo... inver!

GUGLIELMO. No, un soldo, affè! – ben caro egli è!

CATINA. D'un soldo sol – che far si vuol?

GUGLIELMO. D'amor piacer – piacere passegger!...

CATINA. Dolor d'amor – dolor che mai non muor!...
(La guardia ritorna; tutto si calma; riparte).

CATINA (a Guglielmo).

Come il dì che ti sposai
non sei più così galante...

GUGLIELMO. Questa poi la pagherai!
giù quel tono d'arrogante!...

CATINA (piagnucolando).

Che così mi fai penar
sono già due settimane!...

GUGLIELMO. Al concorso hai da pensar:
taci e cuci le sottane...

CATINA (ironica).

Se ho da dir la verità
ho un marito dozzinale!...

GUGLIELMO. D'eseguire a me sol sta
ciò che vuole il principale!

LA VENDITRICE DI « PIACERI » (agitando la sua raganella; a Catina e alle Borghesi).

Dei *piacer!* ho dei *pïacer!*

CATINA *e* BORGHESI (sospirando).

Ahimè! Ahimè!...

LA VENDITRICE (a Guglielmo e agli uomini).

Dei *piacer!* chi vuol *piacer?*

GUGLIELMO *e* BORGHESI.

No, no, no, no!

CATINA (a Guglielmo).

Nulla offre il mio sposino?
Ciò è bizzarro e inusitato!

LA VENDITRICE (a Guglielmo).

Mio gentil concittadino,
galanteria!... Siete amato...

CATINA (carezzevole).

Andiamo, andiamo!

LE DONNE. Andiamo!

GUGLIELMO. No, no!

CATINA (carezzevole, a Guglielmo).

Poco è piacer – d'un soldo... inver!

GUGLIELMO. No, un soldo, affè! – ben caro egli è!

CATINA. D'un soldo sol – che far si vuol?

GUGLIELMO. D'amor piacer – piacere passegger!...

CATINA. Dolor d'amor – dolor che mai non muor!...

MAD. TANTENDORFF. Che ora è?

MAD. PIPPERMANN (uscendo di dietro al suo paravento). Undici ore suonate! e l'Esposizione delle bambole è per mezzogiorno!... E Bettina che non viene ancora!... (a Catina) Che?... che cosa stai brontolando?... Un' impertinenza?...

CATINA. Io? Non ho detto niente...

MAD. PIPPERMANN. Allora... io ti parlo e tu non rispondi?

CATINA. Signora...

MAD. PIPPERMANN. Basta! Ti proibisco di parlare!... Benissimo! ho perduto l'ago!...

BETTINA (dalla finestra). Da quindici giorni non trovo la solita lettera col mio panino! Dove sarà dunque il mio amore?... Potessi rivederlo e infondergli coraggio!... (scorgendo Hans, tutta gioiosa) Oh! il signor Hans!... Discendo subito!...

(Ella lascia la finestra. Hans entra: tutti vanno a stringergli la mano).

MAD. LOSKITCH. Oh, signor Hans!...

(Catina, Ketly, le altre donne, vanno tutte verso Hans).

TUTTE. Ah!...

HANS (facendo a ciascuna una carezza affettuosa). Sono lusingato, signore, sono molto commosso della vostra amabilità e dei vostri sorrisi!... Eh! ma... io non riconosco più la mia città di Miautrecht!... Le botteghe sono chiuse... le strade imbandierate... e voi tutti, donne e uomini, lavorate a costruire delle belle bambole! Possibile che l'Ideale sia risorto? lo scioccherello non era dunque morto?... Presto... presto!... l'ora incalza; io vi faccio perdere tempo...

TUTTE (tornando al lavoro). Oh, non temete!

BETTINA (uscendo di casa con un gattino in braccio). Scusa, mamà!...

MAD. PIPPERMANN. Dove vai, poltronaccia?

BETTINA. A dare il buon giorno al signor Hans. Posso farlo?

MAD. PIPPERMANN. Eh, credo bene!... Il signor Hans è il miglior amico di tuo padre! (gli stringe la mano).

HANS. I miei complimenti, cara signora Pippermann.

MAD. PIPPERMANN. Riverisco...

BETTINA. Buon giorno, amico di tutti noi...

HANS. Buon giorno, carina...

MAD. PIPPERMANN. È comico! Eccovi diventato il migliore amico della famiglia!

HANS. Sì! (ridendo). Eppure, da principio, i nostri rapporti erano... un po' freddi!...

MAD. PIPPERMANN. Siamo giusti! Ci avevate giocato tanti brutti tiri!...

HANS. Ciò che feci fu tutto per vostro bene. Bisognava intenderci!... Ma... mi volevate bruciar vivo!...

MAD. PIPPERMANN. Oggi siete acclamato... invece.

HANS. Sì; la pace è fatta. Ma bisogna che il signor Borgomastro mantenga la promessa di regalarmi la bambola che sceglierò...

MAD. PIPPERMANN. Il signor Pippermann non ha che una parola!... Però... se vi degnerete scegliere quella ch'egli ha fatta... e che io sto terminando di vestire... ne saremo incantati, io e mio marito!...

HANS. Non voglio compromettermi; ma sono certo che la mia scelta vi farà piacere...

MAD. PIPPERMANN. Troppo buono!... Bettina, tieni compagnia al signor Hans. (a Hans) Scusate; vado a cercare l'acconciaciatura dei capelli per la mia bambola; c'è da impazzire!.. (ella rientra in casa).

SCENA IV.

Le stesse, meno **Mad. Pippermann.**

BETTINA (che attendeva impaziente la partenza della mamma). Ebbene, mio amico, mio buon amico, finalmente posso parlarvi!

HANS. Sono venuto per voi.

BETTINA. Dov'è Yoris? Che cosa fa? Non lo si vede più... Io sono tutta agitata! Credo che non lo vedrò mai più!...

HANS. Rassicuratevi: lo rivedrete.

BETTINA. Lasciarmi senza notizie... è indegno, è vergognoso!... Che fatica farebbe alla mattina a mettere nel mio panino un piccolo biglietto... o a ravvolgere il panino in una lunga lettera?

HANS. Certo sta lavorando alla sua bambola... L'importante è qui: che egli sia premiato al concorso; vi farà dei madrigali poi...

BETTINA. Il premio! Il premio! Che cosa ne guadagnerà dal premio il nostro amore?

HANS (suggestivo). Non si sa mai...

BETTINA. Ah! se il premio fosse...

HANS. La mano della figlia del Borgomastro?...

BETTINA. Sarebbe il nostro sogno, questo!... Ma papà non vorrà mai!... Ha una falsa aria d'artista, il papà... ma in fondo... (cantando, si rivolge ad Hans personalmente, perchè gli altri non la sentano)

COUPLETS.

Bettina.

Il mio buon papà perso è negli affar,
sol commercio vede, vede sol danar!
S'ei non fosse tal m'avria letto in cor
e sposata all'uom cui mi lega amor!...

Son carini i papà, ma poi, in verità,
la lor vista non va
d'una spanna più in là!...
Ma tutti abbiamo un cor:
e amor da prima è gioco:...
poi un dì, poco a poco,
diventa un foco!...

Il mio babbo ed io ci adoriamo inver,
ma giammai non siamo d'un egual pensier;
sogno e poesia per lui vani son,
e l'amore mio muor di consunzion!...

Son carini i papà, ma poi, in verità,
la lor vista non va
d'una spanna più in là!...
Ma tutti abbiamo un cor:
e amor da prima è gioco:...
poi un dì, poco a poco,
diventa un foco!...

HANS. Sì, figlia mia: ma non accusiamo poi tanto i commercianti...

BETTINA. Come! Voi passate al nemico?

HANS. No: sono sempre io quello che ha rimproverato i cittadini di Miautrecht di darsi troppo agli affari! Figuratevi come rido da quindici giorni, vedendoli abbandonare il loro banco per fabbricare queste orribili bambole, con le loro mani, senza pratica e senza grazia!

BETTINA. Vi comprendo ora...

HANS. A ciascuno il proprio mestiere! Le città per essere ricche e gloriose hanno bisogno di chi guadagni dell'oro e di chi persegua nei cieli il suo sogno azzurro! È questo delizioso equilibrio ideale che io sono qui venuto a ristabilire!

BETTINA. V'ho compreso, signor Hans! Ma del nostro amore frattanto cosa succederà?

HANS. State tranquilla; non ho cessato mai di pensare a voi: e ho calcolato che la vostra felicità sarà l'ultima formula della mia dimostrazione.

BETTINA. Quanto siete buono!
HANS. Solamente...
BETTINA. Solamente?...
HANS. Noi troveremo forse delle nuove difficoltà...
BETTINA. Ne trionferemo!
HANS. A condizione che abbiate in me intera confidenza... Farete ciò che vi chiederò di fare?
BETTINA. Lo farò!
HANS. Senza cercare il come e il perchè?
BETTINA. Non vorrò saper nulla!...
HANS. Ebbene! Coraggio e speranza!
BETTINA. Dite: confidenza e fede cieca! (Hans esce).

SCENA V.

Le stesse, meno Hans, *poi* Pippermann *e* Van Pott.

MAD. PIPPERMANN (ritornando con qualche fiore di carta. Apre il suo paravento). Ecco finito! (a Catina) Che ne pensi tu, sciocchina?
CATINA. Io dico che se la gente sarà del mio parere sarà la bambola del signor Borgomastro a guadagnare il premio...
MAD. PIPPERMANN. Così sia!
PIPPERMANN (dalla destra, giungendo con Van Pott). Abbiamo trovato delle bambole veramente bellissime... Avete ragione, mio caro Van Pott...
VAN POTT. Yoris ne resterà schiacciato!...
PIPPERMANN. Certo... E che ne dite voi di questo strano Hans, che non domanda altro che il dono di una bambola? (guardando il quadrante del Palazzo) Amici miei, tra poco mezzogiorno!...
MAD. TANTENDORFF (sorpresa). Mezzogiorno?
MAD. LOSKITCH. Sì; meno dieci minuti...
PIPPERMANN. La cerimonia è annunciata per mezzogiorno! Chi di voi desidera di acconciarsi un poco...
TUTTI. Io! Io!
PIPPERMANN. La piazza deve essere libera per il corteo!... Su! pronti a prepararvi! (rientra in casa).

(La piazza si vuota).

SORTITA.

Scabini e Scabine, Borghesi e le Borghesi, la Guardia civica.

CORO. Ha ciascun sua prova
fatta come può:
il riposo or giova:
ecco, il dì spuntò!
Farci onor dobbiamo!
A vestirci andiamo!
(recando ciascuna la propria bambola)
Tutte in rango strette
pel concorso, là,
pupe e bambolette
sono pronte già!
Fece ognun sua prova:
il riposo or giova:
ecco, il dì spuntò!

SCENA VI.

Bettina, *poi* **Yoris**, *giungendo dal primo piano.*

YORIS. Buon giorno, Bettina!

BETTINA (fortemente sorpresa). Ah, siete voi? Da che parte venite? Che ne fu di voi?

YORIS. Aspettate, aspettate!

BETTINA. Perchè, quando sono venuti per liberarvi, hanno trovata vuota la prigione? È meraviglioso!

YORIS. Ah sì, meraviglioso. Nella mia segreta, chiusa a tre giri di chiave, era oscurità profonda; io mi lamentavo, mi disperavo, pensando a tutti i nostri sogni distrutti, a tutta la nostra felicità perduta; quando udii un suono di flauto... Mi levai, stesi le braccia e mi sentii in un corridoio lungo lungo, senza sapere dove m'andassi... sempre accompagnato da quell'aria di flauto, che pareva indicarmi la strada, come la stella divina ai Re Magi!... Quanto io abbia camminato non so... Ma quando mi trovai nella strada... non intesi più nulla... ero libero!

BETTINA. Dove siete andato?

YORIS. Ho viaggiato... Avevo un progetto...

BETTINA. Non sapete dunque gli avvenimenti di questi ultimi quindici giorni!...

YORIS. No! Che cosa è succeduto?

BETTINA. Il flauto rubato a Hans – e in che modo! – nuove

catastrofi; poi un pentimento repentino: le scuse di tutta la città... la gloria finale del nostro amico... il concorso delle bambole ristabilito!...

YORIS. Per questo la città è imbandierata?

BETTINA. Per questo!...

YORIS (disperato). Ah, che mi dite mai!...

BETTINA. Tutti hanno lavorato a farne una! Tra poco le bambole sfileranno davanti a maestro Hans, che premierà egli stesso il vincitore... Era per voi un'occasione splendida!... l'unica!... Trionfare in pubblico e piegare l'animo di mio padre, divenuto anche lui fabbricatore di bambole per forza!

YORIS. Ah, io sono davvero sfortunato!... Quando ho scolpito le vostre care sembianze hanno insultato il mio lavoro! Oggi, che avrei potuto rifare, in piena libertà, il vostro ritratto e trarne un capolavoro, perdo invece il mio tempo a viaggiare lontano, per studiare senza convinzione, ma con immenso ardore...

BETTINA. ... per studiare che cosa?...

YORIS. Mi darete dello sciocco!...

BETTINA. Dite presto!...

YORIS. Siccome il mio primo tentativo era fallito... volli cambiare sistema...

BETTINA. Torno a chiedervi ancora: che cosa siete andato a studiare lontano di qui?...

YORIS. L'aritmetica, la matematica, quell'odioso commercio!

BETTINA. Voi?

YORIS. Proprio io!...

DUETTO.

Bettina *e* Yoris.

BETTINA (scoppiando a ridere).
Ah, ah! che giulivo – tentativo
ha compiuto il cor – del mio dolce amor!

YORIS.
Oh, oh! voi ridete al tentativo
che insegnò al mio cor – questo dolce amor?

BETTINA (dolente, non sapendo frenare le risa).
Ah, darmi può sì gran martirio
di risa un tal crudel delirio?...

YORIS.
Ah, darvi può sì gran martirio
di risa un tal crudel delirio?...

BETTINA.
Ah! ah! fu influenza – della scienza
se giungeste a ciò!... e ne risultò...

YORIS. Oh, oh! fu influenza - della scienza
se son giunto a ciò!... e ne risultò...

BETTINA. Ch'io trovo questo buffo assai!
invero buffa è assai la cosa!...
è molto buffa e spiritosa!.,.
Ah, ah!...

YORIS. Che ciò vi sembra buffo assai!
vi sembra buffa assai la cosa!...
invece è molto dolorosa!...
Ah, ah!...

YORIS. Non ridete, no così; ah, se sapeste!...
Ho tutto l'abbaco studiato...
Addizione! Sottrazione!
Moltiplicazione! Divisione!
Ed imparai, sopra il mercato
delle città,
che prezzo fan
la segala ed il gran!...
Oh confusione!...

BETTINA (un po' piccata).
Un poeta prosaico invero!

YORIS. Voi sola avea nel mio pensiero!
Dentro il cervello,
in ritornello,
sonetti e trioletti in compagnia,
col vostro bel nome gentile
cantavano beati un'armonia!...

BETTINA. Voi nel mio core,
dolce signore,
celato avea, però ch'io v'amo tanto:
cuor di bambino
è cuor piccino,
ma ciò val meglio assai d'un lungo canto!

BETTINA *e* YORIS (con sempre maggior calore).
Quest'ora invero
sul mio pensiero
non stende neppur l'ombra d'un sorriso:
comune i cor
hanno il dolor,
e insieme invan speriamo il paradiso!
Oh, delusione
della passione!
è morto il sogno che nel cor celiamo:
pur nel dolor
io spero ancor:
{ oh Yoris mio, gentile amico, t'amo!
{ mio fior d'amore, o mia Bettina, t'amo!

YORIS. Mia piccola Bettina, voi non ridete più adesso?
BETTINA. Non rido più... Penso...
YORIS. Ad ogni modo io non mancherò di assistere al concorso!... Pensate chi si riderà di me?... Il vostro ridicolo fidanzato!...
BETTINA. E potete credere che Hans vi abbandonerà così?
YORIS. Oh, se egli non mi aiuta, io scomparirò una buona volta... e per sempre! (le mostra il fiume).
BETTINA. Disperare? quando siete amato? quando mi amate? E quando un essere superiore ci protegge?! Non dubitiamo di lui, ha già fatto tanto per noi!...
YORIS. Bettina, avete ragione... Malgrado tutto, io spero ancora!...
(Suona allegramente la campana del Palazzo di città).
BETTINA. La campana! Diggià! Presto, andate a cercare Hans e fidatevi di lui! (Yoris esce rapidamente).

SCENA VII.

Bettina, Guglielmo *e* Pippermann.

GUGLIELMO (accorrendo). Signor Borgomastro! la campana suona!
PIPPERMANN (uscendo di casa). La sento, non sono sordo!... Avvisa subito i signori scabini di unirsi al corteo.
GUGLIELMO. Volo!... (corre via).
PIPPERMANN (a Bettina). E non sono cieco!...
BETTINA. Perchè mi dite questo?
PIPPERMANN. Perchè, dietro i vetri, v'ho veduta, piccola sfrontata, a civettare con quel miserabile giovinotto!...
BETTINA (energica). Ma, papà,... io l'amo!...
PIPPERMANN. Ah, voi l'amate ancora!... L'amate ancora?... La vedremo!... Ma siccome la cerimonia mi terrà tutto occupato e voi potreste sfuggire alla mia sorveglianza, in casa, signorina, in casa subito!
BETTINA. Come? Rientrare adesso? Ma è ridicolo!...
PIPPERMANN (furioso). L'avete sentita?... Ha detto « ridicolo! » (correndole incontro e additandole la casa). Chiudetevi nella vostra stanza! Sarà il castigo della vostra impertinenza!
BETTINA (addolorata). E la festa?
PIPPERMANN. Vi proibisco assolutamente di assistere alla festa, piccola ribelle!... Via, via!...
BETTINA (tra sè). Ora più che mai abbiamo bisogno dell'aiuto di Hans! (rientra in casa).

SCENA VIII.

Tutti, meno Bettina.

PIPPERMANN (ascoltando le acclamazioni). È lui! Andiamogli incontro!

(Entrano tutti).

CAMPANE - MUSICA DI SCENA
ENTRATA TRIONFALE DI HANS.

Coro.

IL POPOLO (invadendo la piazza e prendendo posto). Evviva!

(Entrata trionfale di Hans, preceduto dagli araldi, dai mazzieri del Consiglio degli scabini, dagli arcieri della Polizia, dagli scabini, dai delegati delle Corporazioni. Due trombe aprono la marcia. – Pippermann, Mad. Pippermann che esce di casa con Catina; Catina dà uno sguardo desolato alla casa dove è rinchiusa Bettina. Ketly, Yoris, Borghesi, ecc.)

SEMICORO. (I poveri).

Del cuor dal fondo
qui ti onora tutto un mondo,
perchè il tuo canto c' insegnò
il divin valor della Bontà
(Coro generale) ed a noi parlò di Carità!

LE RAGAZZE *e i* RAGAZZI.

Siam Giovinezza:
ti portiam la sua carezza:
t'amiam perchè la tua virtù
qui la dea Bellezza riportò,
l'Ideale a noi riconquistò!

CORO GENERALE. (Personaggi e Cori).

La sua preghiera
leva a te la città intiera!
Fa tu che Amor
qui regni ognor:
la sua luce splender su noi fa,
santo Apostol dell'Umanità!...
Evviva!...

SCENA IX.

PIPPERMANN. Ed ora si avanzino le signore Bambole!

CORTEO E CANZONE DELLE BAMBOLE.

Hans *e Cori.*

(In testa la Guardia civica, poi i Musici, poi le antiche bambole dei musei (XV, XVI, XVII secolo) portate sopra palanchini. I portatori, vestiti nel costume della loro bambola, si soffermano davanti al palco dove è Hans, circondato dal gruppo ufficiale).

HANS (rivolgendosi ad una bambola antica).

Gentil bambola aggraziata,
è il colore tuo divin!

sei nell' Italia un giorno nata,
dove tutte han bruno il crin?
Saper non vo' tua patria antica,
ma sol se tu m'ami un po':...
mi vuoi tu ben, mia dolce amica?
Rispondi a me: sì o no?...

(discende incontro alla bambola)

La risposta è un serio affare;
figlia mia, ci dei pensare!
Oh, oh! Non hai tu deciso?
Rendimi un sorriso!

TUTTI. Oh, oh, oh!

HANS *e* CORI. Oh, oh! di parlar non osa!
è un giocattol rosa!...
Oh, oh! È una statua vuota!
ha la bocca immota!
non ha udito nè parola!
Oh, oh, oh!...

(Fa cenno ai portatori di allontanarsi con la loro bambola: essi la collocano nella nicchia di destra, nella facciata del Palazzo di città. Hans ritorna al palco. - Altre bambole sfilano... Hans nota quella di Mad. Pippermann e fa cenno ai portatori di condurla a lui).

HANS (alla bambola, con enfasi).

Ve', ve'! la parrucca bionda
ha il mazzocchio d'oro fino!
hai bianco il collo e spalla tonda:
di': ti piaccio un pochettino?
Il nome tuo gridar vo' alto:
tu l'almea sei del Sultano!
è freddo l'occhio tuo di smalto!
non vuoi tu darmi la mano?

(muove incontro alla bambola)

Piace un guardo assai di più
se più accende sua virtù!...

(appoggia l'orecchio al cuore della bambola)

Oh, oh, dimmi se all'amore
ti si desta il core!

TUTTI. Oh, oh, oh!

HANS. Oh, oh! è un trastullo rosa!...
ahi, non altra cosa!...

HANS *e* CORI. Oh, oh! è una statuetta
a veder perfetta!
Manca sola la parola!
Oh, oh, oh!...

(Fa cenno ai portatori di allontanare la bambola, ch'essi collocano nella nicchia di sinistra. - Ritorna al palco. - Sfilata delle bambole grottesche e delle moderne; risate e motti della folla. Madama Tantendorff, Mad. Karteifle, Catina, ecc., scortano ciascuna le loro bambole; Van Pott passa con la sua, comicissimo. Risate del popolo).

VAN POTT (a Pippermann). Me l'aspettavo questo successo... d'ilarità!
PIPPERMANN. Non si vede ancora la bambola del poeta Yoris?
VAN POTT. Spero che non avrà concorso...

(Passa la bambola di Yoris, quella del primo atto).

PIPPERMANN. Ma no! Eccola qui! Ah, malandrino!...
YORIS (stupefatto). La mia bambola! come ha fatto a ritornare!

(guarda Hans, che gli fa segno di tacere e ordina ai portatori di fermarsi).

PIPPERMANN (sorpreso). Il ritratto di mia figlia!

(Mormorio della folla, che riconosce l'immagine di Bettina).

VAN POTT. Della mia fidanzata! Ma è uno scandalo!...
PIPPERMANN (piano). Tacete!... Li riacchiapperemo!...
HANS (alla bambola di Yoris).

Oh! Dio! Parmi scorger una
di mirabile valor!
Più della bionda e della bruna
questa regna nel mio cor!
Nell'occhio suo di fiordaliso
ride un guardo di bontà....
e il suo sereno labbro un riso
di giocattolo non ha!...

(discende verso la bambola)

O signorina, ognor
sarò il vostro adorator!

(egli appoggia l'orecchio contro il suo cuore)

Oh, oh! Sotto questa gala
sento un fremer d'ala!...

TUTTI (accompagnano a bocca chiusa).

HANS. Oh, oh! A fatica intendo:
un tuo detto attendo!...

HANS *e* CORI. Oh, oh! La mia gioia è breve!
era un sogno lieve!
eran larve: tutto sparve!...
Oh, oh, oh!...

(I portatori collocano la bambola nella nicchia di mezzo; Hans ritorna al palco).

HANS (a voce alta). Ora sta al popolo a decidere!
PETRONIO. Si proceda ai voti!
TANTENDORFF. Ho una proposta da fare...
TUTTI. Sarebbe?
TANTENDORFF. Di votare soltanto sulle tre bambole che il signor Hans si è degnato di osservare!
PETRONIO. Sono del vostro avviso...
TUTTI (Pippermann per primo). Perfettamente! Sì, sì!

PETRONIO (rivolgendosi al popolo e mostrando la bambola di destra). Amici, vi invito a votare su questa... Essa è del XVI secolo. Io la ritengo un vero capolavoro! Chi alza la mano? (qualcuno alza la mano timidamente) No? voi non volete?... Allora si passi ad un'altra... (accenna a quella di Mad. Pippermann) Questa è moderna; è l'opera di una nostra concittadina illustre... Come vedete, la bambola è riccamente abbigliata!... La si direbbe un Rubens! (risate) Suvvia! Alzate le mani! Ricordatevi che il nostro grande amico l'ha presa in considerazione... (tre mani si alzano: quelle dei Pippermann e di Van Pott. Ricadono subitamente). Ora non rimane più che da pronunziarsi sulla bambola del poeta Yoris... Questa, che in tempi più dolorosi abbiamo già veduta, fu considerata dal nostro liberatore con occhio assai attento e benevolo... Suvvia! Voi tutti voterete in favore della graziosa e delicata bambola di mezzo, la quale, per una adorabile cortesia, riproduce le sembianze del più delizioso fiore di tutta Miautrecht!

(Tutti alzano la mano gridando *hurrà!*)

PIPPERMANN (a Van Pott, alzando la mano). Allora, anch'io! Io sono con l'unanimità!...

VAN POTT (alzando la mano). Ahimè!

PETRONIO (trionfalmente). Tutti hanno sentito?... Yoris è proclamato vincitore del concorso!

LA FOLLA. Evviva Yoris!...

(Yoris saluta la folla che lo acclama, ma i suoi occhi cercano Bettina)

PIPPERMANN (a Yoris, freddamente). No, signore; mia figlia non è qui! Io le ho comandato di chiudersi in camera sua!...

YORIS (fra sè). Bettina sarebbe stata tanto felice!

HANS (alla folla). Sta bene! Noi siamo d'accordo! Sono contento che la vostra scelta sia conforme alla mia... La bambola che io domando... è proprio questa!

PIPPERMANN. È vostra!

HANS. Quella!... Quella di mezzo!... Siamo intesi?...

VAN POTT. Siamo intesi!

PIPPERMANN. E presto! Portatevela via! Volete che vi mandi una carretta?

HANS. Troppo incomodo! Oso sperare che la bambola verrà coi suoi piedi...

PIPPERMANN. Andiamo dunque!

VAN POTT. È matto!

HANS. Vi prego di osservare!...

(Musica di scena).

Figlia mia, avete sentito il signor Borgomastro... Egli vi regala a me... Ma non vorrei contrariarvi... Siete contenta di essere mia?...

(La bambola dice di sì col capo).

TUTTI. Oh, miracolo!

PIPPERMANN. C'è del diabolico... È un mago!

HANS. Non vi lamenterete mai d'avermi seguito?...

(La bambola fa cenno di no).

TUTTI. Miracolo! (ridono). Ah, ah!

(Yoris fa un passo in avanti, agitatissimo).

HANS. Benissimo! E ora, in segno d'amicizia, o mia graziosa bambola, date la mano al vostro vecchio adoratore...

(La bambola ubbidisce).

TUTTI. Stregoneria!

HANS (al popolo, aiutando la bambola a discendere). Oh, perchè? Era una mirabile piccola creatura! Bastava darle un'anima... Ecco!...

PIPPERMANN. Va bene! E siccome cammina... noi non vi tratteniamo più... Buon viaggio!

HANS. Buon viaggio... (fa un passo, tenendo per mano la bambola).

YORIS. Fermatevi!...

TUTTI. Che cosa gli prende adesso?

YORIS (a Hans). Questa bambola è mia! È opera mia! Voi non potete disporne!...

TUTTI. Oh!

YORIS. L'ho costruita in altri tempi, con grande amore! La riconosco! L'ho fabbricata con tutto l'amore che io nutro per Bettina! E siccome il signor Borgomastro mi rifiuta la mano di sua figlia...

PIPPERMANN. Sì, irrevocabilmente!

YORIS. Eppure, signor Borgomastro, nel frattempo io ho studiato le regole del commercio... (con aria d'intenditore) Il grano costa 13 fiorini; il maïs s'è fermato a 15; il raccolto è buono in...

PIPPERMANN (e gli altri che gli fanno coro). Basta, giovinotto! E voi... l'amico... prendetevi la bambola...

YORIS. No; voi non farete ciò, Hans!... Dopo avermi promesso soccorso, voi non tradirete l'amicizia giurata! Voi non mi spezzerete il cuore strappandomi la consolazione della mia vita...

HANS (dolcemente, a Yoris). Ingrato!... Hai potuto dubitare di me!... E tutto ho fatto pel tuo bene! (alla folla) Per l'ultima volta, questa bambola è di mia proprietà?

TUTTI. Sì, sì!
PIPPERMANN. Sì!
HANS. Ebbene, Yoris: io te la dono!

(Fine della musica di scena).

YORIS. Ah! Perdonatemi la mia follia!
HANS. Te la dono! E vi unisco! – Signor Borgomastro, volete voi aggiungere la vostra alla mia benedizione?
PIPPERMANN (ridendo di gusto). A che fare? per unire questo poeta a questa bambola?!... Ma con tutto il cuore!
HANS. Allora dite con me: « Miei ragazzi, vi benedico; siate felici! »
PIPPERMANN. « Miei ragazzi, vi benedico; siate felici! » E aggiungerò: « e v'auguro tanti figli! »
BETTINA (scoppiando a ridere e prendendo il suo aspetto naturale). Lo spero bene, papà!
TUTTI. Eh? Che? Che fu?
YORIS. Era Bettina!...
HANS. Naturalmente!
PIPPERMANN. Scusate... Io protesto!
VAN POTT. Anch'io!
PIPPERMANN. Non ci lascieremo ingannare così!...
HANS. Voi mancate già ai vostri giuramenti?
PIPPERMANN *e* VAN POTT. È un tradimento!
HANS. Benissimo!... E allora... (fa atto di suonare il flauto)
TUTTI. No, no! Fermatevi! Basta!
HANS. Prendetevela col vostro Borgomastro!
TUTTI. Abbasso il Borgomastro! Al fiume!
VAN POTT. Povero me!
PIPPERMANN. Sia come volete! Io cedo!...
TUTTI. Viva il Borgomastro!
YORIS. Mia cara Bettina!
BETTINA. Mio Yoris adorato!
CATINA (portando a Bettina un bicchiere colmo). Bevete allo stesso bicchiere il vino dei fidanzati!
MAD. PIPPERMANN. Saette!
VAN POTT. E dire ch'ella andava pazza per me!...
GUGLIELMO. In quattro sorsi! Io batto il tempo!
YORIS (raggiante). Il vino dei fidanzati!

(Posa un ginocchio a terra davanti a Bettina. Poi prende fra i denti il piede del bicchiere. Guglielmo e gli altri battono quattro volte le mani gridando: - Attenzione! Hop! Hop! Hop! Hop! – Bettina, piegata sopra Yoris, posa le labbra sull'orlo del bicchiere e beve. Al quarto hop! il bicchiere cade e Bettina abbraccia forte Yoris).

TUTTI. Hurrah!

HANS. Eccovi felici! Io posso partire...

BETTINA. Così presto?! No, no, restate con noi!

(Musica di scena).

HANS. Impossibile! Altre coppie d'amanti m'aspettano... lontano... laggiù! (a Yoris) Addio, amico. (a Bettina) Addio, mia cara. – Addio a voi tutti! io vi lascio. – Il mercante d'Ideale che passa non deve mai essere in ritardo!

TUTTI. A rivederci!

HANS. Grazie! e non dimenticate il vostro amico Hans, il suonatore di flauto...

FINALE.

HANS.
Questo flauto, re della danza,
ch'è figliuol del flauto di Pan,
mentre in corsa pel mondo avanza...
non è forse un talisman?...
Tu! tu! pan! pan!

PERSONAGGI *e* CORO. Tu! tu! pan! pan!

BETTINA.
Al fin della storia giulìa
ci vogliate batter le man!
per l'onore della magia
anche voi fate a noi: pan! pan!
Tu! tu! pan! pan! Tu! tu! pan! pan!

PERSONAGGI *e* CORO.
Questo flauto, re della danza,
ch'è figliuol del flauto di Pan,
mentre in corsa pel mondo avanza...
non è forse un talisman?...
Tu! tu! pan! pan! Tu! tu! pan! pan!...

(Campane. – Cala la tela).

EDIZIONE POPOLARE

DELLE OPERE DI

GIUSEPPE VERDI

OPERE COMPLETE, in-8

		Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
		PREZZI NETTI (Categoria A)	
Oberto Conte di San Bonifàcio	Fr.	3. 50	1. 50
Il Finto Stanislao	»	4. 25	2. —
Nabucodonosor	»	3. 50	1. 50
I Lombardi alla prima Crociata	»	4. —	1. 50
Ernani	»	4. —	2. —
I due Foscari	»	3. 50	1. 50
Giovanna d'Arco	»	3. 50	1. 50
Alzira	»	3. 50	1. 50
Attila	»	3. 50	1. 50
I Masnadieri	»	3. 50	1. 50
Il Corsaro	»	3. —	1. 50
La Battaglia di Legnano	»	3. 50	1. 50
Luisa Miller	»	3. 50	1. 50
Rigoletto	»	5. —	2. 50
Il Trovatore	»	5. —	2. 50
La Traviata	»	5. —	2. 50
I Vespri Siciliani	»	5. —	3. —
Aroldo	»	4. —	1. 50
Un Ballo in maschera	»	5. —	2. 50
La Forza del Destino	»	8. —	5. —
Macbeth	»	8. —	5. —
Don Carlo. Edizione in cinque atti coi Ballabili	»	15. —	— —
Don Carlo. Edizione in cinque atti senza Ballabili	»	15. —	8. —
Don Carlo. Nuova edizione in quattro atti	»	15. —	8. —
Aida	»	12. —	8. —
Simon Boccanegra	»	10. —	6. —
Otello	»	15. —	10. —
Falstaff	»	15. —	10. —

Franco di porto nel Regno:
Ogni Volume
CANTO E PIANOFORTE. . Cent. 50 in più
PIANOFORTE SOLO . . . » 30 »

Franco di Porto nell'Unione Postale:
Ogni Volume
CANTO E PIANOFORTE. . Fr. 1 — in più
PIANOFORTE SOLO . . . » 0 60 »

Editori-Proprietari — G. RICORDI & C. — Editori-Proprietari
MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO

EDIZIONE POPOLARE

DELLE OPERE DI

A. PONCHIELLI

(Copertina col ritratto dell'Autore).

OPERE COMPLETE, IN-8		Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
		PREZZI NETTI (Categoria A)	
I Promessi Sposi	Fr.	6. —	4. —
I Lituani	»	8. —	4. —
La Gioconda	»	8. —	5. —
Il Figliuol prodigo	»	8. —	5. —
Marion Delorme	»	6. —	4. —
Lina	»	6. —	— —
Il Parlatore eterno	»	3. —	— —
A Gaetano Donizetti. *Cantata* .	»	4. —	— —

OGNI VOLUME FRANCO DI PORTO:	CANTO E PIANOFORTE	PIANOFORI SOLO	
Nel Regno	Cent. 50 —	Cent. 30	IN
Per gli Stati dell'Unione Postale . . .	Fr. 1 —	„ 60	PIÙ

Editori - G. RICORDI & C. - Editori

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA

LIPSIA - BUENOS-AIRES

Prezzo netto Fr. 1.—